

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## LANCIATA SOYUZ 5

### con 3 uomini a bordo ha raggiunto in orbita la cosmonave di Sciatalov



MOSCA — I cosmonauti sovietici impegnati nell'impresa in corso. Da sinistra a destra: Sciatalov, Elyseev, Krunov e Volynov qualche giorno prima della partenza (Telefoto Novosti a l'Unità)

# LAVORANO INSIEME NELLO SPAZIO

### Missione tecnica: due ingegneri accanto al pilota

### Oggi un astronauta passerà da una cosmonave all'altra?

### Trasmesso in TV anche il pranzo dell'equipaggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Un fantastico inseguimento è in corso nel cosmo tra due navi spaziali sovietiche, la Soyuz 4, partita ieri col colonnello Vladimir Sciatalov e la pluriposta Soyuz 5 lanciata stamattina da Baikonur. Sulla Soyuz 5 vi sono tre cosmonauti: un pilota, il tenente colonnello Boris Valynov, un tecnico, l'ingegnere Alexei Eliseiev e un pilota-ricercatore scientifico, il colonnello Evgheni Krunov. Poco prima della partenza il cosmonauta Jegorov ha definito i cosmonauti «tre specialisti che conoscono perfettamente la loro nave». La «Soyuz 5» è partita alle 10,14, esattamente 23 ore e 15 minuti dopo la «Soyuz 4» ed è entrata in una orbita non molto diversa da quella della nave di Sciatalov. Identica l'inclinazione orbitale (51 gradi e 40 minuti) e relativamente vicino l'apogeo e il perigeo. La «Soyuz 4» e la «Soyuz 5» sono entrate presto in contatto radio e poco dopo Sciatalov — che già nella serata di ieri aveva attuato una prima correzione dell'orbita e che poi aveva riposato dalle 21 alle 3 di stamattina — ha potuto vedere dall'oblio la nave sorella passargli vicina. Ora le due stazioni si riaccerano lungo due circonferenze che si sfiorano e si congiungono in più punti. Alle 19 (ora di Mosca) di stasera la «Soyuz 4» aveva compiuto ventidue orbite e la «Soyuz 5» sei. Questa ha fatto una correzione di rotta. A bordo di «Soyuz 5» si lavora: si studia la penetrazione delle onde radio attraverso la ionosfera, si osservano dagli obli la Terra e gli altri corpi celesti per studiare l'orientamento della nave, si controllano gli impianti di navigazione.

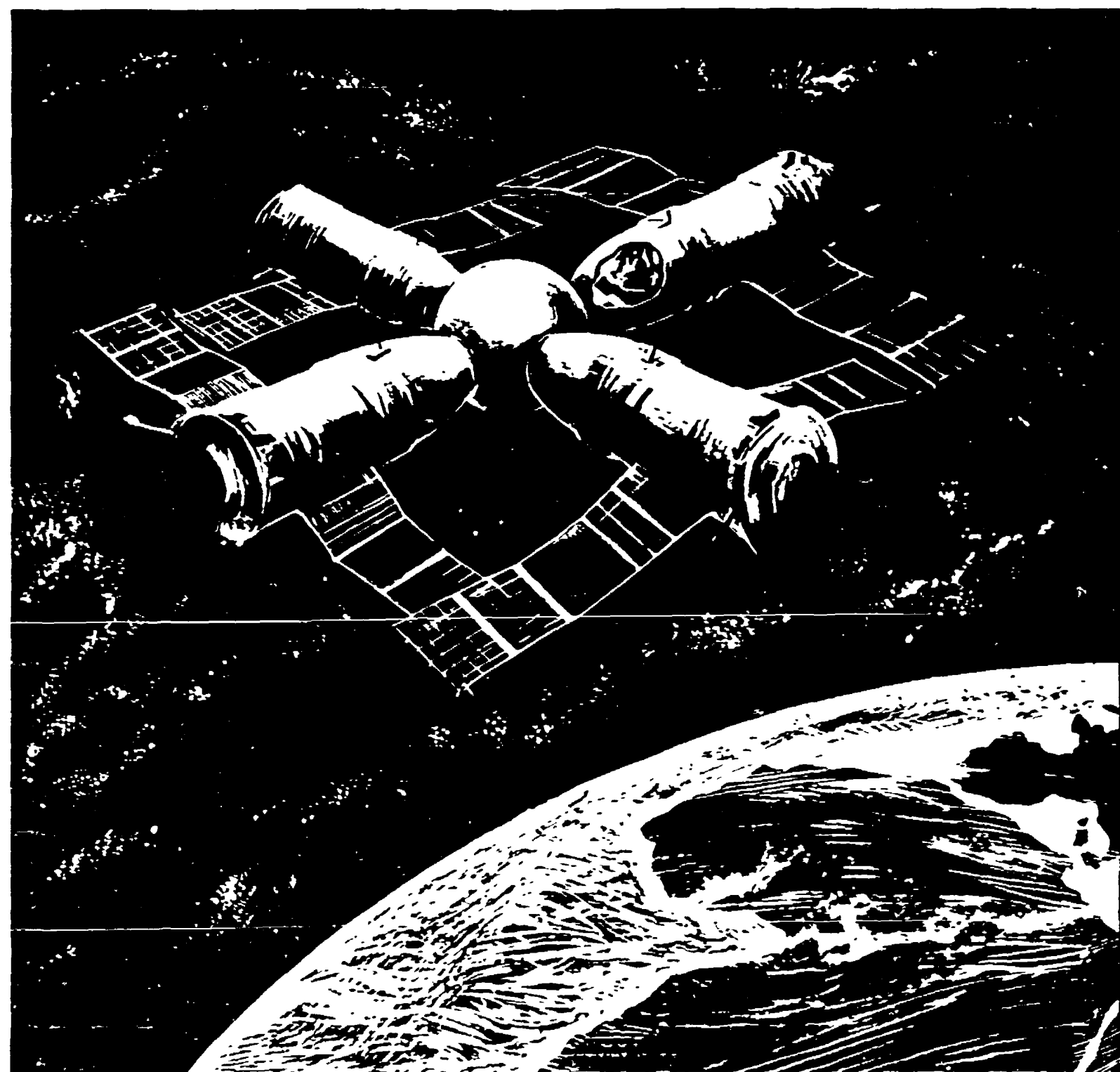
Il volo è seguito da terra e dal mare: due navi dell'Accademia delle scienze, la «Mozjovietz» e la «Nevel» si trovano nel golfo della N Guinea mentre la «Vladimir Komarov» naviga nell'Atlantico sud occidentale. Altri punti di controllo si trovano lungo tutto il territorio dell'URSS.

Qual è il programma della nuova missione spaziale sovietica? I dati finora comunicati autorizzano le ipotesi più diverse anche perché le due navi sono entrambe manovrabili, sono ampie, permettono — a differenza a esempio delle navi americane tipo «Apollo» — all'equipaggio di compiere comodamente varie e complesse operazioni.

Una attenzione particolare merita poi la composizione dell'equipaggio della «Soyuz 5»: accanto al comandante pilota, vi è un tecnico e un ricercatore, forse uno dei costruttori della nave e che nel 1965 era pronto a prendere il posto di Lenin, l'unico che per primo come si ricorda ha «camminato» nello spazio. E' dunque possibile — come illustrano in altra parte del giornale — che la «Soyuz 4» e la «Soyuz 5» debbano realizzare un complesso programma tecnico-scientifico collaudando in particolare le tecniche dell'«aggancio» e anche forse del trasferimento di un cosmonauta da una nave all'altra, operazioni queste fondamentali per mettere in orbita piattaforme fisse nello spazio.

Adriano Guerra

## COSÌ LA STAZIONE ORBITANTE



Ora è solo una ricostruzione; fra non molto potrebbe essere realtà. La stazione spaziale orbitante, che secondo le valutazioni degli esperti occidentali potrebbe essere l'obiettivo finale dell'impresa in corso, sarà con tutta probabilità simile a quella che presentiamo nel nostro disegno frutto di nostre informazioni e di anticipazioni di fonte sovietica. Essa è costituita da un certo numero di Soyuz,

saldate fra loro tramite il compartimento orbitale di una di esse. Lo spazio totale di abitabilità sarà, almeno all'origine, di circa trenta metri cubi (qualcosa come una stanza lunga cinque metri, larga tre e alta due). Di qui partiranno le future astronavi sovietiche per l'esplorazione dei più vicini pianeti del sistema solare. Nel nostro disegno, la parte centrale della complessa costruzione è il cosiddetto com-

partimento orbitale, al quale sono saldate le cabine di pilotaggio e i compartimenti dei motori a razzo (servendosi dei quali la stazione potrà mutare la sua posizione). I sottili pannelli, che formano una sorta di quadrato intorno al complesso abitabile, sono le cellule solari che, opportunamente disposte, forniranno la energia necessaria al funzionamento dei vari strumenti e apparecchi di bordo.

### CAMERA

#### Maggioranza e destre impongono un nuovo rinvio sul SIFAR

A pagina 2

### SENATO

#### Per le alluvioni il governo invoca l'alibi della fatalità

A pagina 2

### Conclusa la riunione della Direzione PCI

La riunione della Direzione del PCI che ha avuto inizio martedì mattina sotto la presidenza del compagno Longo, si è conclusa nella tarda mattinata di ieri. La Direzione ha discusso le linee della relazione che il Segretario generale svolgerà al XII Congresso nazionale del Partito e, nella seconda parte della riunione, ha esaminato gli sviluppi della situazione politica e delle grandi lotte in corso nel paese, anche in rapporto alle iniziative parlamentari.

## NELLA RIUNIONE DEDICATA ALLE LEGGI «PRIORITY»

# Il Consiglio dei ministri ignora il disarmo delle forze di polizia

L'ordine dei provvedimenti in programma — Duro attacco di Moro alle manovre in corso per eleggere Piccoli segretario — La sinistra socialista deplora un discorso di Ferri benevolo verso i liberali

Dalle 10 alle 14,15 di ieri il Consiglio dei ministri ha discusso sulla «organizzazione dell'attività di governo» e sulla «più efficace collaborazione con il Parlamento». E' stata quindi definita una agenda di «priorità» programmatiche da tradurre in provvedimenti legislativi. Ebbene, tra questi provvedimenti il disarmo della polizia non c'è. Non ne parla il comunicato emesso al termine della riunione, nessuno dei ministri ha toccato l'argomento. Ci sono migliaia di ordini del giorno votati in tutta Italia a sostegno di questa rivendicazione. La grande maggioranza dell'opinione pubblica, le forze democratiche, le correnti della sinistra d.c., i sindacati, i movimenti giovanili hanno chiesto che ai poliziotti siano tolte le armi da fuoco e il governo fa finta di niente. Restano ancora in piedi i casi di Viareggio e di Avola — quest'ultimo aggravato dalla incredibile denuncia

RO. R.

(Segue in ultima pagina)

### OGGI

### un maestro

Nel dibattito sui fatti della Russia, svolto martedì al Senato, è intervenuto anche il senatore democristiano ha personalmente dettato nel libro che contiene le vite dei membri del Parlamento, risalire dal particolare al generale spiegando a noi tutti, all'Italia vogliamo dire, come deve essere fatta la democrazia, suprema bene che — ha detto Togni — «si conquista giorno per giorno ed è fatta di sacrifici e di rinunce, ne ammette momenti di incertezza e di abulia».

«incertezza e l'abulia», che la democrazia fermamente rifiuta. Se legge la biografia che il senatore democristiano ha personalmente dettato nel libro che contiene le vite dei membri del Parlamento, noterete un particolare interessante. A un certo punto vi si legge: «Proviene dalle file dell'Azione cattolica e del Partito popolare. Prende parte attiva alla lotta clandestina ed è tra i primi organizzatori della Democrazia Cristiana». Questo passo è formato di due periodi. Tra il Partito popolare, con cui finisce il primo, e la lotta clandestina, con cui s'apre il secondo, corre un tempo di vent'anni, che prende nome dal fascismo. Di quei due decenni Togni non parla, perché essi

rappresentarono, appunto, il suo lungo momento di incertezza e di abulia». Per vent'anni, esattamente tanti quanti il fascismo, questo maestro di democrazia fu incerto ed abulante. Prese la tessera littoria, e mentre Gramsci, Ferrini, Terracini ed Ernesto Rossi erano in galera, il senatore Togni, perplesso ed inerte, si lava in camicia nera soffrendo, certo, ma in associato e disciplinato silenzio. Si rifecce poi dopo la Liberazione, addorandosi in democrazia e risvegliandola a tutti. Prese il volo da Fiumicino, come ricorderete, e fu quella la sola volta in vita sua in cui rischiò di cadere (in tribunale).

Fortebraccio



Prendendo a pretesto la presentazione della legge da parte del governo

SIFAR: la maggioranza e le destre impongono un nuovo grave rinvio

Denunciata dal compagno Boldrini alla Camera l'inammissibilità della manovra - PCI e PSIUP votano contro la proposta di sospensiva avanzata dal centro sinistra e appoggiata dal PLI

Governo e maggioranza di centro sinistra, con in più l'ausilio delle destre, hanno imposto al Parlamento un nuovo, ennesimo rinvio a dibattito sulle proposte di legge per l'inchiesta sul SIFAR...

Nella seduta di ieri, i comunisti erano finalmente riusciti a porre al primo punto dell'ordine del giorno la proposta di legge...

Il compagno Boldrini ha denunciato l'inammissibilità della manovra, e ha chiesto un voto di sfiducia contro il governo...

Il compagno Boldrini ha denunciato l'inammissibilità della manovra, e ha chiesto un voto di sfiducia contro il governo...

Vergognosa tesi del senatore dc Trabucchi

«È la T che suscita allarme per le alluvioni»

Altrimenti il Paese non se ne preoccuperebbe tanto! - La denuncia del compagno Benedetti, che critica i decreti governativi per i danni in Piemonte - Gli interventi di Piva e Sammaritani per l'«Eridania»

«Aveva ragione Edoardo quando diceva: se ti avvicini a un fiume il meglio che puoi fare è pregare, e Leonardini il quale sosteneva che di fronte all'acqua la ragione non vale».

Queste significative affermazioni, fatte da un direttore generale del ministero dei Lavori Pubblici in occasione dell'alluvione in Piemonte...

Il senatore dc Trabucchi ha sostenuto che i decreti governativi per i danni in Piemonte sono vergognosi...

Parlamentari e amministratori chiedono un incontro a Roma

Eridania: il governo deve assumere concreti impegni

Gli enti locali delle province biellesche si prelibano a chiedere la gestione diretta degli stabilimenti Eridania - già requisiti - qualora il governo non assuma impegni concreti per impedire che passi il piano di ristrutturazione dei decreti dal monopolio, e che si comporti, come è noto, in chiusura di diverse fabbriche e licenziamento di molte centinaia di lavoratori...

La riunione a Montecitorio ha avuto luogo ieri mattina, e faceva seguito all'incontro che i rappresentanti dei comuni e delle province di Ferrara, Parma e del Veneto avevano avuto l'altra sera, a Palazzo Chigi...

Il presidente della provincia di Ferrara, Carlo Bertoni, ha espresso un'esplicita posizione contro l'Eridania, e valersi dei mezzi di cui dispone, e sono molti, per indurre l'Eridania a recedere e, effettivamente, a licenziamenti e ristrettezze...

Il compagno Boldrini ha denunciato l'inammissibilità della manovra, e ha chiesto un voto di sfiducia contro il governo...

Il compagno Boldrini ha denunciato l'inammissibilità della manovra, e ha chiesto un voto di sfiducia contro il governo...

Continuano a migliorare dopo l'intervento le condizioni del giovane ferito

È di una pistola calibro nove il proiettile che colpì Ceccanti?

Riservo sulle ricerche balistiche e sui rilevamenti dei periti - Sembra comunque definitivamente accertato che la pallottola non è della «Smith-Wesson» Grave denuncia contro i segretari di quattro Federazioni toscane del PCI

Da uno dei nostri inviati Soriano Ceccanti migliorò. Non trepidi alcuna notizia sulle ricerche balistiche e sui rilevamenti dei periti...

Il proiettile che colpì Ceccanti è di una pistola calibro nove. I rilevamenti dei periti sembrano confermare che si tratta di una Smith-Wesson...

Il proiettile che colpì Ceccanti è di una pistola calibro nove. I rilevamenti dei periti sembrano confermare che si tratta di una Smith-Wesson...

Il proiettile che colpì Ceccanti è di una pistola calibro nove. I rilevamenti dei periti sembrano confermare che si tratta di una Smith-Wesson...

Il proiettile che colpì Ceccanti è di una pistola calibro nove. I rilevamenti dei periti sembrano confermare che si tratta di una Smith-Wesson...

Il proiettile che colpì Ceccanti è di una pistola calibro nove. I rilevamenti dei periti sembrano confermare che si tratta di una Smith-Wesson...

I congressi del PCI

Ecco l'elenco dei congressi provinciali che si svolgono in questi giorni...

I congressi del PCI

Ecco l'elenco dei congressi provinciali che si svolgono in questi giorni...

I congressi del PCI

Ecco l'elenco dei congressi provinciali che si svolgono in questi giorni...

I congressi del PCI

Ecco l'elenco dei congressi provinciali che si svolgono in questi giorni...

I congressi del PCI

Ecco l'elenco dei congressi provinciali che si svolgono in questi giorni...

I congressi del PCI

Ecco l'elenco dei congressi provinciali che si svolgono in questi giorni...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

La Versilia chiede: disarmo della polizia

La Versilia chiede il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, valorizza il contributo della popolazione...

Su richiesta del gruppo comunista

Fitti: equo canone e blocco in esame oggi in commissione

Il PCI propone che le locazioni siano bloccate fino alla fine del '69 - Il governo ha escluso dalla proroga le zone alluvionate - Una dichiarazione del compagno Busetto

Si riunisce oggi a Montecitorio la commissione speciale della Camera sui fitti. La convocazione della commissione era stata chiesta, a nome dei deputati comunisti, dagli on. Busetto, Spagnoli, Piva, Re, Pietro Amendola, Beragnoli, Cianca, Cocca, Ferretti, Marini...

Il compagno Busetto ha sottolineato che il problema dei fitti è un problema di giustizia sociale per milioni di famiglie di lavoratori...

Dagli studenti

Pisa: occupata la scuola medica

Alla base dell'agitazione il rifiuto del «paternalismo accademico»

Dieci abbonamenti all'Unità della cellula del «Corriere»

Trenta studenti denunciati a Terni

Dal nostro corrispondente

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

TERNI. 15. Contro i trenta studenti occuparono l'Istituto tecnico industriale per esercitare il diritto di assemblea...

CALMA, «NONNA»!

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...

La «nonna di Firenze», la nonna di Firenze, è una donna che ha fatto la storia...



La minaccia di smobilitazione del centro di Ispra

Nuova politica per l'Euratom

In questi giorni il problema del Centro comune di ricerche (CCR) di Ispra minacciato, come è noto, da più o meno lenta smobilitazione è stato oggetto di esame in sede parlamentare da parte delle Commissioni Interministeriali Esteri riunite. La discussione ha messo in evidenza due posizioni contrastanti. Quella governativa, sostenuta dal ministro Tanassi e dal sottosegretario Malfatti, di proseguimento della politica di quest'anno di mantenimento del Centro di Ispra nel quadro dell'Euratom con la « fiducia e la speranza » che in questo ambito possano verificarsi favorevoli cambiamenti in un prossimo futuro, e cioè entro il 30 giugno di quest'anno data entro la quale dovrà essere stabilito un programma di lavoro pluriennale ponendo fine alla attuale fase transitoria che, come tale, non può non essere considerata di graduale smobilitazione.

Quella sostenuta dal gruppo comunista per un deciso cambiamento della politica finora seguita da attuarsi innanzitutto con un impegno da parte del governo italiano di essere pronto ad assumere il Centro di Ispra a carico dell'Italia e con l'immediato inizio, sulla base di questa premessa, della elaborazione di un programma di lavoro a lunga scadenza.

Questo programma di lavoro dovrebbe essere elaborato con la collaborazione del personale del Centro e dovrebbe essere pronto per la fine di quest'anno per poter in ogni caso assicurare continuità di lavoro.

Quando noi chiediamo un impegno per l'assunzione diretta del Centro di Ispra a carico dell'Italia non facciamo questo per gretto nazionalismo ma per un'idea di fine da oggi una vita sicura al Centro, dare prospettive ai suoi lavoratori di qualsiasi nazionalità e creare nuove basi di partenza per una nuova politica di utilizzazione anche nel campo internazionale.

Noi parliamo da un giudizio nettamente negativo per quanto riguarda la politica passata condotta con la formula dell'Euratom: la consideriamo un vero fallimento dal quale si devono trarre le dovute conseguenze cambiando strada al più presto e salvando innanzitutto l'esperienza umana del Centro di Ispra.

Noi crediamo che il problema del Centro di Ispra e i suoi circa duemila dipendenti debba essere innanzitutto inquadrato nella politica svolta dal governo italiano per la ricerca scientifica nell'ambito della Comunità europea e dei rapporti internazionali in generale.

L'Italia, sotto la guida dei governi che si sono fin qui oggi succeduti, si è distinta fra tutti gli altri paesi industrialmente avanzati non solo perché ha speso pochissimo per la ricerca scientifica, molto meno degli altri, ma anche perché ha speso particolarmente male i pochi soldi a questo scopo destinati. La nostra spesa per la ricerca scientifica non è solo ancora oggi inferiore all'1% del nostro reddito nazionale ma è, in misura assai maggiore di quanto facciamo gli altri paesi, destinata al settore nucleare con un contributo del tutto eccezionale agli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, particolarmente all'Euratom. Gran parte delle nostre scarse risorse, molto più di quanto si è fatto in altri paesi, sono destinate a questi ultimi ai quali abbiamo ceduto anni fa anche il Centro di Ispra, allora l'unico o comunque di gran lunga il principale esistente in Italia.

Scelta e profumatamente

Tanassi risponde su Ispra

Il ministro dell'Industria Tanassi ha risposto al Senato di una interrogazione del comunista Gianfranco Sestini su Ispra. Tanassi ha detto che il governo farà tutto ciò che è in suo potere per assicurare il centro di Ispra. L'1% del nostro reddito nazionale è una cifra molto alta, ma non è sufficiente a coprire le spese del centro di Ispra. Ora, utilizzando da altri paesi, deve cercare all'Italia.

pagata questa strada i governi italiani non l'hanno affatto accompagnata con una politica di particolare impegno internazionale: gli uomini che hanno rappresentato il nostro paese, espressione del sottogoverno, sono stati ridicolmente inadatti ai compiti loro affidati. Anche la presenza di piccoli paesi come l'Olanda e il Benelux è stata di gran lunga migliore della nostra. La conclusione è stata che, con i nostri soldi, cioè con i soldi del paese più povero, i paesi più ricchi hanno fatto la loro politica favorendo lo sviluppo di singole industrie nazionali operanti autonomamente e che oggi non hanno alcun bisogno dell'Euratom palesemente fallito nel suo compito di realizzare una politica industriale nucleare comunitaria.

In poche parole, i governi italiani hanno giocato una carta sbagliata e l'hanno giocata male: il nostro paese ha speso un grande numero di miliardi senza trarne alcun frutto. Il Centro di Ispra, nel caso specifico, è stato particolarmente usato come accessorio alla politica nucleare francese con la realizzazione di progetti (Orgel) a questa innanzitutto interessanti; e oggi che non lo serve più, la Francia ne chiede in pratica la liquidazione.

Oggi noi non abbiamo una industria nucleare. Gli altri paesi con più forti industrie nazionali trattano dentro e fuori della Comunità trattando fuori e trattando comunemente ai margini come, per esempio, sta succedendo per l'impianto per l'arricchimento dell'uranio che è oggetto di trattative tra tutti i paesi eccetto il nostro.

Parallelamente a questa costosa e fallimentare politica, noi abbiamo un illuminato governo che ci ha fornito dati su noi nel contempo impegnati in una costosissima politica di impianti per la produzione di energia elettrica di origine nucleare comprendendo gli impianti all'estero (Stati Uniti ed Inghilterra) e producendo energia a costi molto superiori a quelli degli impianti convenzionali. Anche per questa via abbiamo speso molte decine di miliardi per arricchire l'esperienza altrui poiché, come abbiamo detto, oggi noi siamo ultimi come capacità nell'industria nucleare proprio in Italia.

Anche in questo campo, quindi, il nostro paese ha operato in posizione di « servizio » rispetto al mondo capitalistico più avanzato con naturali conseguenze fallimentari. In altre parole, perseguendo falsi obiettivi di internazionalismo che, in realtà, hanno solo protetto gli interessi della classe al potere, più arretrata ed incapace di qualsiasi altra, i governi italiani hanno pensato di risolvere i problemi di sviluppo su base internazionale saltando il momento nazionale. Per questo essi sono stati i « primi della classe » e per questo hanno fatto più degli altri ha fatto la « portatrice di acqua ».

E' da questa situazione che si deve uscire. Il problema del Centro di Ispra è un caso particolare di un fenomeno ben più generale, di una crisi che richiederà tempo e fatica per una equa soluzione: non il caso della nostra agricoltura e i nostri enormi contributi all'agricoltura degli altri, vedi la nostra continua esportazione di capitali in misure annuali che sarebbero sufficienti a finanziare una decina di Centri come quello di Ispra. Questo è in crisi da anni e non può aspettare, può svolgere compiti diversi nel campo della ricerca e non solo in quello nucleare, ha capacità di combinare la ricerca fondamentale con quella applicata, corrispondendo proprio ai bisogni del nostro paese. Non si deve lasciarlo decadere sacrificandolo alla ricerca di una soluzione nell'ambito della formula nella quale esso è co-tretto ad operare in modo sempre più inoddisfacente. Fin da oggi deve essere creata una diversa soluzione che, proprio attraverso la difesa innanzitutto dei nostri interessi nazionali, ci permetterà di meglio affrontare quelli internazionali.

Silvio Leonardi

Venti comuni in sciopero generale, sfidando nebbia, gelo e pioggia, hanno espresso con forza la loro volontà di lotta

A un anno dal terremoto l'atto d'accusa di un'intera popolazione abbandonata

La concreta solidarietà popolare si è tradotta ieri nella consegna, per iniziativa del quotidiano democratico di Palermo « L'Ora », di un moderno asilo a Montevago - L'assenteismo dello Stato e della Regione - Manifestazioni e veglie a Salaparuta, S. Ninfa, Partanna, Camporeale, Castelvetrano

SOBELL IN LIBERTÀ



NEW YORK — « Era tempo che lo lasciassero libero, perché è innocente »: così il figlio di Morton Sobell, Mark, ha commentato la scarcerazione del padre, vittima della infame cospirazione maccartista che nel 1951 fece mandare a morte Ethel e Julius Rosenberg Sobell, in base a false accuse (la cui falsità fu denunciata fino ad un ventennio fa) da una ventina di amici. Sobell ha dichiarato: « Ho molta tempo da recuperare, e intendo tornare a scuola » (prima dell'arresto voleva diventare ingegnere elettronico). Ora, probabilmente, si aprirà una nuova battaglia per la riabilitazione delle vittime della criminale montatura contro i Rosenberg.

All'Accademia d'arte della RDT

Opere di G. Manzù esposte a Berlino

La mostra è presentata dal prof. Feist, direttore dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università Humboldt - Calorosa accoglienza riservata al grande scultore italiano

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Giacomo Manzù germoglia da 30 anni come un gruppo di alberi che da frutti sempre nuovi attorno ad alcuni temi centrali. Scrive il professor Feist, direttore dell'Istituto di storia dell'arte della Humboldt, nel catalogo che presenta la mostra del grande scultore italiano all'Accademia d'arte di Berlino della RDT inaugurata oggi. Il titolo su cui Manzù medita e ricerca si fa sempre più solido senza perdere flessibilità, quando cerca di dare forma, non vuol dire che più tardi, anzi si stupiranno non di meno, come il « Bambino che scende le scale » del 1941, il « Cristo con la croce » del 1941, il « Ragazzo sulla sedia » del 1953, la prima realizzazione plastica del '53 e del '57 una nuova interpretazione dello stesso tema ma già ricco di varianti che si ripeteranno nel '47 e '55, finché nel 1966 la sedia torna ad essere motivo centrale di una scultura non più con la ragazza seduta ma con i tratti di vite e una perla visibile in questa esposizione berlinese. E così è per i bassorilievi col Cristo del 1958,

concepiti nel momento in cui l'Europa sta per essere travolta da una brezza di fiamme e di sangue, tema ripreso poi con frequenza tra il '53 e il '56. Una perseveranza di ricerca, una passione ininterrotta, un legame con la natura, un amore per l'uomo sovrapposto spesso dai nemici dell'umanità e pur tuttavia trionfante sulla brutalità e gli istinti selvaggi vengono rivelati, via via, da i temi della scultura e dell'opera grafica di Manzù presenti in questa mostra sono affrontati dagli spettatori.

Ventotto sculture, tra cui alcuni pezzi ormai classici come il « Bambino che scende le scale » del 1941, il « Cristo con la croce » del 1941, il « Ragazzo sulla sedia » del 1953, la « Cardinale seduto del 1957 insieme a una ricca produzione grafica potrebbero questo fare di questa mostra una esposizione antologica dello scultore italiano. Forse si tratta dell'ultima mostra con questa serie di pezzi classici dal momento che queste opere rientrano in Italia saranno prese in consegna dal comitato degli Amici di Manzù per essere depositate nel museo allestito ad Ardea e dedicato esclusivamente all'artista.

Accanto ad opere che possono essere considerate forse punti fissi dello sviluppo artistico di Manzù, vi è l'ultima produzione: i ritratti di Inge, i cardinali, i piastrellati mo-

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE, 15. La prima opera — l'unica sin qui, e che si ancora per quanto tempo — che sotto il nascente della Vallata devastata dal terremoto un anno fa in queste ore, è stata consegnata al popolo di Montevago mentre ai negli altri comuni-matturi di questo assottigliato insediamento costituito in una vasta area a cavallo del promontorio di Trapani, Agrigento e Palermo, divampava feroce e drammatica la protesta per le mostruose condizioni in cui sono abbandonati diecimila sinistrati.

È un asilo, un grande e confortevole edificio in muratura, l'embrione di una struttura di moderni servizi sociali che possano aggregare, e costituire una difesa dalla morte civile.

Non è opera dello Stato, e neppure della Regione che, con la giunta di sinistra, ha fatto di Salaparuta e di Montevago, un « lager » di baracche e di « guide » in due volumi per accogliere il sinistrato nel labirinto di decreti e regolamenti che — contro la volontà politica del Parlamento e dell'Assemblea — hanno trasformato il terremoto in un allungante pratica burocratica. E neppure la Rai-TV, con questo suo Quaroni e Bernabei hanno occhi solo per la piscina (si, la piscina) di cui, pesando nel gran mare di soldi creati dal solido slancio degli italiani, vogliono dotare Camporeale, il paese del Palermitano con 700 case distrutte, con i tuguri in legno cartone al posto delle baracche non ancora arrivate, con il 20% del sinistrato che da un anno attende ad attendere le 200 mila lire del primo sussidio.

L'asilo è stato invece realizzato da « L'Ora », il quotidiano democratico della sera che esce a Palermo e che ha deciso di investire in un'opera fissa e di chiara significazione sociale la somma raccolta tra i suoi lettori.

Le chiavi dell'asilo sono state consegnate al sindaco di Montevago, Triolo, dall'amministratore delegato di « L'Ora », Giovanni Fantozzi, in quel giorno il senno che dove non ha saputo arrivare il potere pubblico e giunta l'iniziativa popolare, l'iniziativa di forze democratiche, con un atto che è simbolo di potere e di capacità di rinnovamento, di rispondenza e di sostegno alla dura lotta del sinistrato e al tremendo atto d'accusa che la loro condizione muove ad una classe dirigente ignava e irresponsabile.

A lanciare questo atto d'accusa è una popolazione intera, da ieri e sino a questa notte in sciopero generale in ventuno comuni, sfidando la nebbia e il gelo, un violente maestrale, le peripezie di una pioggia quasi ininterrotta — con continue interruzioni dell'energia elettrica — che tende ancor più cupo e desolante il panorama da incubo delle zone terremotate.

I funzionari di polizia, mobilitati con i nuclei di agenti per tallonare i sindaci e i popoli che frugavano le mani, la notte scorsa (col maltempo tutto va a rotoli, era la loro Spina dorsale).

ca aveva dovuto togliere dodici secchi d'acqua piovana — con i capricci, c'erano, a fianco del sindaco compagno Vito Bellafiore, soltanto l'arciprete Riboldi e la delegazione dei comunisti guidata dal senatore Adamoli e dall'on. De Pasquale, con l'indipendente Corrao, la stessa delegazione che per tutta la notte ha girato nei paesi, partecipando ad incontri, a riunioni di lavoro collettivo.

La baracca dolomita la vita del sinistrato e ne aggrava i disagi, documenta don Riboldi, ma a Roccamena e a Grisi non c'è nemmeno questo per 600 cristiani ancora accampati sotto le tende. Meta degli artigiani e commercianti, spiega un'assistente sociale, aspetta ancora il contributo per riprendere il lavoro. A Montevago i sinistrati, in un'altra donna, non hanno avuto nemmeno di che ricomparsi il latte e l'armadio.

Eurariati se pensano davvero — ecco il punto cruciale sul quale i sindaci battono e che li ha spinti a proclamare le due giornate di sciopero generale — ai piani di ricostruzione, ai programmi di rinascita, alla prospettiva.

No, non ci pensano, stamane, pur con toni ben diversi dagli squallidi proclami di dieci mesi fa, l'Arciprete ha comunicato che ai Lavori Pubblici si pensa che « entro tre mesi » altre cinquemila baracche « dorrebbero » essere completate. A quanto le pare? A quanto i nuovi paesi? A quanto un nuovo assetto territoriale? A quanto la riforma agraria? A quanto gli interventi straordinari per la rinascita che il CIPE avrebbe dovuto disporre per legge già alla fine dell'anno così tragicamente trascorso?

Sono questi gli interrogativi che, insoliti come sono e come il centro-sinistra pretendono di inserirli, fanno del terremoto e del dopo terremoto un grosso test politico nazionale; che impegnano i comunisti e altre forze democratiche a raccogliere la pressione che monta dalla Valle.

G. Frasca Polara



Da sinistra a destra: l'arciprete di S. Ninfa Antonio Riboldi, il sindaco, Vito Bellafiore e Gaspario Adamoli, capo della delegazione del PCI nelle zone terremotate durante la veglia della notte scorsa

All'Istituto Gramsci

Corso sulla metodologia nelle scienze sociali

Lunedì 20 gennaio, alle ore 20,30, nella sede dell'Istituto Gramsci a Roma, avrà inizio il corso di Metodologia e scienza sociale tenuto dal prof. Umberto Terroni.

È un corso di carattere essenzialmente di gruppo di problemi e di problematica teorica che ha alimentato la nostra rivista e che ha permesso di discutere e di discutere la problematica complessiva con l'obiettivo di un metodo di studio dei fatti, sociali e politici, e di un'analisi e di un'analisi della società.

Il corso è tenuto dal prof. Umberto Terroni, che ha insegnato per anni la metodologia e la filosofia della scienza all'Istituto Gramsci e che ha collaborato con la rivista « L'Unità » e con la rivista « L'Espresso ».

All'Udienza generale

La contestazione nuovamente attaccata da Paolo VI

CITTA' DEL VATICANO, 15. Con la sua omelia del 15 gennaio, il papa ha attaccato nuovamente la contestazione. Paolo VI ha detto che la contestazione è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo e che è un segno di crisi.

Il papa ha detto che la contestazione è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo e che è un segno di crisi. Ha detto che la contestazione è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo e che è un segno di crisi.

Il papa ha detto che la contestazione è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo e che è un segno di crisi. Ha detto che la contestazione è un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo e che è un segno di crisi.

Adolfo Scalpelli



L'impresa congiunta delle due «Soyuz» lanciate dal cosmodromo sovietico di Baikonur

# Sopralluogo tecnico nello spazio: due ingegneri accanto al pilota

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

L'attesa non è stata delusa: mentre il tenente colonnello Sciatolov stava terminando sulla sua Soyuz 4 la terza orbita orbita attorno alla Terra, è partita da Baikonur alle 10.14 la Soyuz 5 con a bordo il comandante tenente colonnello Boris Volynov, l'ingegnere di bordo Aleksioj Elisejev e l'ingegnere ricercatore tenente colonnello Egorioj Chrunov. Pochi minuti dopo gli equipaggi delle due navi erano già in contatto radio e davano inizio al programma coordinato.

Durante questa prima giornata si è trattato di un coordinamento a distanza, ma è certo che le cose non resteranno a lungo così. Il compimento di questo perfetto secondo atto dell'impresa non ha fatto che accrescere attese e interrogativi. Comunque la presenza su orbite quasi collimate di due diverse navi cosmiche costituisce già un dato di partenza di enorme interesse: è proprio la identità delle due navi e la contemporanea diversità nella composizione degli equipaggi: a ricostringere le più ardite previsioni. Lavoreranno insieme, i quattro uomini spaziali? Forse, si incontreranno, si scambieranno posti, certo serviranno una pagina nuova, davvero inedita. Il cronista attende anch'egli conferma a queste ragionevoli supposizioni. Intanto il suo dovere è riferire, passo passo i fatti di questa giornata non comune.

La preparazione

La scena si apre, ancora una volta, sul piatto gelido panorami di Baikonur. I momenti della preparazione, quasi fossero fissati da un protocollo cerimoniale, si svolgono esattamente come li avevano già visti ieri mattina.

Come che dall'autobus, fermatosi a pochi metri dalla rampa di lancio, non scende questa volta un uomo solo, ma tre. Dinanzi al capo della commissione governativa è Volynov a svolgere il suo breve rapporto. Poi si sale verso l'ultima terrazza della grande struttura che fiancheggia il missile. Ancora grandi esenti di saluto e poi i tre scompaiono all'interno del cilindro bianco. Poco dopo qualcuno ne estrae i cappotti, i colbacchi, le sciarpe dell'equipaggio che ora non servono più. Sullo scendere dei secondi del conto alla rovescia si cominciano tutte le manovre previste fino al distacco del contatto telefonico e all'atterraggio del secondo motore. La mole fiancheggiante della Soyuz sale in cielo sempre più velocemente; ora Sciatolov non è più solo. Saluto, da buon ospite dell'orbita, i movimenti. La sua voce è collegata. I compagni in orbita, si vengono a trovare su un'orbita molto vicina a quella della Soyuz 4: appena sette chilometri più in basso. Ecco i parametri esatti: periodo di rivoluzione 88 minuti e 2 secondi, apogeo 230 Km.; perigeo 200, inclinazione dell'orbita 51 gradi e 40. Appena entrato in orbita il comandante Volynov stabilisce il contatto radio con la Terra e con la Soyuz 4.

L'equipaggio ha sopportato bene l'accelerazione della partenza: temperatura e pressione stabilite secondo la norma. Poco

dopo ha inizio il lavoro dello equipaggio della nave, la quale ha assunto il nome convenzionale di Bajkal 3 (Bajkal e la lettera «3» fanno il connettivo, le che entrambi si svolgono questo lavoro? Milioni di persone ne possono rendere conto attraverso i reportage televisivi diretti.

Durante la prima seduta di collegamento televisivo, mentre l'ingegnere ricercatore Chrunov se ne va dalla cabina di pilotaggio a quella di lavoro, il comandante si rivolge ai telespettatori per salutarli e per congratularsi con gli scienziati, i costruttori e gli operai che hanno realizzato «questa nave perfettamente sicura».

I volti dei tre uomini sono raggianti. La cinpresa li ritrae al lavoro, mentre si scambiano frasi, mentre manovrano pulsanti, mentre si mettono in contatto con la nave gemella.

Alla seconda orbita Volynov effettua l'orientamento manuale della nave verso il sole, poi sono effettuate varie osservazioni verso gli astri. Quindi è stata la volta del pranzo. Alle 17.30 veniva completata la quinta orbita (21ma per Sciatolov) e tutto l'equipaggio è passato nella sezione orbitale, cioè nell'abitacolo di lavoro per svolgere il programma sperimentale.

Contemporaneamente, sull'altra nave, il solitario Sciatolov svolgeva ricerche mediche e astronomiche. Molto tempo la tema di Bajkal 3 lo ha dedicato alle riprese intercinematografiche, ma è stato egualmente rispettato il piano di lavoro di ricerca. Sono state compiute, in particolare, osservazioni sul passaggio delle onde radio attraverso la ionosfera e sulla morfologia terrestre. Le misurazioni di volo sono state svolte anche dal tenente Chrunov.

Domani potrebbe essere un giorno assai diverso. La fa capire stasera, in un articolo sulle Izvestia, il cosmonauta Leonov, che per primo compie la passeggiata nello spazio cosmico. Il suo è un modo di scorrere per allusioni. E' chiaro che il suo occhio è puntato sull'amico Chrunov che ha sostituito, appunto, per il volo durante il quale uscì dalla Voskhod nel buio della profondità astrale.

Toccherà questa volta a Chrunov uscire nel vuoto? O non ce ne sarà bisogno giacché le due Soyuz potrebbero congiungersi aprendo un canale intorno al motore? E, dopo l'aggancio, che tutti si attendono, cosa accadrà? Si staccheranno le rispettive cabine di pilotaggio lasciando in orbita la doppia sezione orbitale? Ognuna di queste ipotesi appare possibile perché le Soyuz sono, almeno sulla carta, in grado di attuare tutti questi tipi di manovre. Già quest'arrivo dell'impresa costituisce una conferma, ancora parziale ma sicura, delle qualità costruttive di questo tipo di nave.

Vogliamo qui ricordare queste qualità che hanno avuto grande popolarizzazione dopo il collaudo di Beresnev, in testa a «sicurezza» della macchina. Su questo tema hanno insistito dirigenti ed esperti. Era una garanzia che si doveva dare, non solo ai cosmonauti ma all'opinione pubblica, data la tragica conclusione del primo volo di collaudo della cosmonave nel '62. Il dato più appariscente di questa garanzia è costituito dal raddoppio di tutti i sistemi es-

senziali. Ogni apparato che riguarda il moto e la guida (automatica o manuale) della nave o che riguarda l'assicurazione delle condizioni biologiche (cibarie, controllo del calore e le irradiazioni, assicurazioni di temperatura, umidità e pressione, e così via) ha un corrispettivo identico di riserva, pronto a entrare in funzione in caso di guasto del primo. Sicuramente migliorato, rispetto alla prima edizione, è anche l'apparato di ricerca non solo dal punto di vista di un pieno funzionamento ma anche da quello del maggior lavoro a cui è chiamato a svolgere la sua funzione di presenza di un pilogrande carico umano.

La seconda caratteristica che viene esaltata è quella della «manovrabilità». Questa qualità va intesa sia in senso quantitativo, cioè relativamente alla capacità della nave di distanziarsi anche di molte centinaia di chilometri dall'orbita iniziale, sia in senso dinamico: cioè capacità di svolgere movimenti diversi e complessi senza che si debba ricorrere a frenare la velocità. Questa manovrabilità è alla base della capacità di accostarsi, raggiungere e agganciare altri corpi in volo. Tecnicamente questa la qualità più spiccata della cosmonave, che ne fa appunto qualcosa di qualitativamente diverso dalle precedenti manovre di volo cosmiche sovietiche: le Voskhod e le Voskhod. Solo con l'apparato delle Soyuz, infatti, il discorso si può veramente estendere alla composizione di manovre complesse in orbita e quindi alla formazione di stazioni orbitali permanenti e passate dal punto di vista di quello della sperimentazione.

Il meccanismo di congiungimento, anche se dotato di doppi circuiti di comando automatico e manuale, è quello sperimentato nell' due manovre di accoppiamento compiute da macchine automatiche della serie Cosmos, e nella particolare manovra attuata da Beresnev. Il fatto che quest'ultimo non avesse agganciato la Soyuz 2 fece ritenere, nel settembre scorso, che il sistema di accoppiamento automatico non funzionava nell'apparato attivo o in quello passivo. La cosa non deve meravigliare giacché, non poca differenza passa dal punto di vista strutturale e dalle caratteristiche di guida, tra il Cosmos e una complessa nave orbitale come la Soyuz.

Capienza

Terza caratteristica saliente della nave è la capienza che consente una divisione di funzioni fra i suoi due abitacoli. Si sa che la cabina di guida è la sezione orbitale, ad essa anteriormente congiunta, offrono una cubatura spaziale utile di 9 metri. Non si tratta solo di un dato quantitativo. In effetti, il solo fatto di avere a disposizione, tramite i reportages televisivi, ciò che accade a bordo della Soyuz 5 è proprio l'assenza di quella immobilità, di quel senso di costrizione che è tipico, ad esempio, di una sezione della vettura interna di una nave come l'Apollo 8. La spaziosità della Soyuz 5 è oggi apparsa sui video sovietici e data dal senso di movimento di libertà per l'equipaggio. Non solo gli uomini, ma sono costritti a stare in comodità nella loro poltrona ma possono alzarsi in piedi, addirittura librarsi a mezz'aria per effetto dell'imponderabilità e lasciare il proprio abitacolo per osservare in qualche attiguo. All'interno della sezione orbitale — quella destinata al relay e all'attività scientifica — è stato fatto un passaggio che soffre lungo la superficie convessa proprio come in un locale destinato a essere percorso in ogni senso dal suo abitante. È un elemento di valore qualitativo. Troppo frequentemente si dimentica che i voli cosmici non consistono solo nella verifica tecnica di uno strumento di volo, ma si svolgono in vista della ricerca scientifica. Ora una mezza stanza di questa «cabinetta orbitale» è dedicata alla raccolta dei dati sulle reazioni vitali dell'equipaggio e quella di riposo: essa, ma non infatti, da mezzo per la ricerca cosmica, quella che si indirizza alla terra e all'universo. Ora, il fatto che sulla Soyuz 5 sia un laboratorio di ricerca orbitale, è un dato di valore qualitativo. È un elemento di valore qualitativo. Troppo frequentemente si dimentica che i voli cosmici non consistono solo nella verifica tecnica di uno strumento di volo, ma si svolgono in vista della ricerca scientifica. Ora una mezza stanza di questa «cabinetta orbitale» è dedicata alla raccolta dei dati sulle reazioni vitali dell'equipaggio e quella di riposo: essa, ma non infatti, da mezzo per la ricerca cosmica, quella che si indirizza alla terra e all'universo. Ora, il fatto che sulla Soyuz 5 sia un laboratorio di ricerca orbitale, è un dato di valore qualitativo. È un elemento di valore qualitativo.

Enzo Roggi

Agganciamento

Ma si possono indicare al meno due punti limite di estremo interesse: quello dell'apertura di un servizio di successo spaziale e quello della costruzione di grandi stazioni permanenti. Parlando con alcuni esperti sovietici, prima che l'impresa avesse inizio, ci era stato indicato come probabile un esperimento il cui tema principale poteva essere, appunto, una «operazione cosmica». Se, infatti, si vorrà che l'aggancio fra le Soyuz in volo e il passaggio di uno o più membri dell'equipaggio plurimo sulla nave di Sciatolov, si debba basare al classico esempio di trasporto utilizzabile come opera di successo in volo, cioè, senza un porre il ricambio a terra della nave il cui equipaggio sia stato colpito da malore (si tenga sempre conto che, per le caratteristiche sopra descritte, la Soyuz è in grado di manovrare e quindi di anche ritornare a terra anche nei casi che l'equipaggio non possa compiere la guida manuale). Se, invece, si vorrà che l'aggancio si potrà dire che, almeno a livello orbitale, si debba basare su un servizio di intercettazione — in quanto alla costruzione di stazioni orbitali, è noto che questo rimane uno dei traguardi esplicitamente enunciati dagli scienziati sovietici. L'idea iniziale di una costruzione artigianale delle stazioni orbitali è ormai sostituita da quella di un montaggio di sezioni autonome e congiunte, non più come nei disegni di fantascienza — uomini in scafandro ondugiati altore, alle lamiere da congiungere e fissare con bulloni o saldature, ma blocchi completi pilotati che si accostano e vanno a comporre un corpo unico. Naturalmente l'agganciamento delle stazioni permanenti sarà assai complesso, prima di attestarsi su soluzioni tali da consentire una regolare e prolungata presenza dell'uomo in tali pianeti artificiali. Inizialmente non potrà trattarsi di corpi grandissimi e aventi una propria gravità, ma di congegni completi, operanti in stato di imponderabilità dove tuttavia si potranno adempire determinate e preziose funzioni relative alla osservazione, come quella della osservazione extra atmosferica dell'universo e quella dell'attracco di navi cosmiche per rifornimenti o riparazioni. E' il traguardo di questa prima tappa che la Soyuz con la loro manovrabilità e la loro capienza stanno, già adesso, recando il loro insostituibile contributo.

Misure anti-virus a Baikonur

MOSCA, 15. «Sovietskaja rossa» rivela stamallina un particolare pittoresco sui preparativi del lancio della «Soyuz-4». Per non correre il rischio di trasmettere a Sciatolov il virus dell'influenza che attualmente minaccia l'URSS, tutti i giornalisti presenti ai preparativi sono stati invitati a portare una benda di garze davanti alla bocca.

Milioni di spettatori per le trasmissioni dirette da Soyuz 5

## LI HANNO VISTI IN TV ANCHE QUANDO MANGIAVANO IL CARCIO

Il rapporto a terra - Saluto dallo spazio: «Qui Amur... Baikal, Baikal, mi sentite?» - La famosa zuppa georgiana nel primo menu, insieme con pollo, cioccolato e succhi di frutta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

Baikonur. La Soyuz 5 è sulla piattaforma di lancio tra nuvole di vapor bianco. Non lontano da qui, da un'altra pista era partita ieri la Soyuz 4, pilotata da Sciatolov. C'è anche nebbia, e c'è gelo — più di ieri — ma la punta bianca della nave spaziale si staglia netta nel cielo grigio, stretta dalle braccia meccaniche delle strutture di sostegno e di alimentazione. Sulla piazzetta si ferma un pullman. Scendono i tre cosmonauti, Volynov, Elisejev, Krunov, con i larghi cappotti invernali, i membri della Commissione di Stato per il cosmo, il costruttore capo, i tecnici. Sulla piazzetta vi sono decine di telescopisti, giornalisti, scienziati ed anche i cosmonauti di ieri e quelli di domani. Le ultime strette di mano. Poi il «rapporto a terra». Il comandante Volynov sull'attenti davanti al Presidente della Commissione di Stato dice che l'equipaggio è pronto ad affrontare l'impresa. Così è cominciata la telecronaca dell'evento lanciato sovietico, seguito da milioni di



MOSCA — La partenza dal cosmodromo di Baikonur del gigante sco razzo che ha portato in orbita Soyuz 5 (Tel. Novosti a l'Unità)



MOSCA — Un cosmonauta non identificato mostra — nella ripresa televisiva da bordo della «Soyuz 5» — il portello che mette in comunicazione il posto di pilotaggio dal modulo di servizio (la «camera da letto») della cosmonave (Telefoto)

Secondo l'A.P.

## In questo settore gli americani sono in svantaggio

WASHINGTON, 15. In America si segue con il più vivo interesse l'impresa spaziale sovietica che, secondo gli esperti occidentali potrebbe servire ad accelerare la realizzazione, da parte dell'URSS, di un grande laboratorio spaziale costituito da parecchie orbite separatamente.

Della nuova avventura cosmica, gli ambienti politici statunitensi, mettono soprattutto in evidenza le supposte implicazioni di prestigio. Benedict, esperto spaziale dell'Associated Press ritiene che il successo dell'impresa «porterebbe l'Unione Sovietica in netto vantaggio sugli Stati Uniti, che in questo settore sono stati messi in difficoltà dalla riduzione di spese che il programma spaziale ha dovuto subire in conseguenza dell'appesantimento del bilancio federale per la guerra del Vietnam».

La realizzazione di un laboratorio orbitale abitato, che sarebbe prima di ogni altra cosa un osservatorio militare — sostiene il giornalista dell'AP — fornirebbe a quella delle due superpotenze che l'ottiene per prima, una posizione di predominio nelle applicazioni delle tecniche spaziali all'alta strategia.

«E' vero che più della metà

dei satelliti lanciati dagli Stati Uniti hanno compiti militari: di ricognizione, collegamento, scoperta di missili nemici, aiuto alla navigazione e ricerca tecnico-scientifica. Ed è vero che negli Stati Uniti sono in corso di perfezionamento satelliti capaci di scoprire un soldato nascosto nella giungla, o un missile nascosto in un bunker sotto terra, o un sottomarino sprofondato in un oceano, di scoprire, esaminare ed eventualmente distruggere un satellite nemico. Ma la realizzazione di un laboratorio orbitale nel quale le macchine avrebbero l'aspetto sostitutivo dell'uomo, e da utilizzare a fini militari, negli Stati Uniti è ancora sulla carta, mentre nell'Unione Sovietica, proprio con gli astronauti Soyuz, potrebbe essere a buon punto.

Circa gli aspetti competitivi della corsa allo spazio, l'esperto americano mette in rilievo che «in questo momento il programma Apollo per l'atterraggio di uomini sulla Luna è in pieno sviluppo e la storica impresa dovrebbe realizzarsi la prossima estate. Ma dopo quello sbarco, che sarà limitato ad un'orbita, il programma spaziale americano sarà come una nave senza nocchiero».

Misure anti-virus a Baikonur

MOSCA, 15.

«Sovietskaja rossa» rivela stamallina un particolare pittoresco sui preparativi del lancio della «Soyuz-4». Per non correre il rischio di trasmettere a Sciatolov il virus dell'influenza che attualmente minaccia l'URSS, tutti i giornalisti presenti ai preparativi sono stati invitati a portare una benda di garze davanti alla bocca.

Misure anti-virus a Baikonur

MOSCA, 15.

«Stella rossa», soffermandosi sul fatto che Sciatolov è il 13° cosmonauta sovietico, scrive che la triste fama del numero fallito non dà nessun fastidio a Sciatolov. Per lui, è per i tecnici di Baikonur il 12° anzi un numero fortunato: molti «Cosmos» — fanno osservare i tecnici — sono stati lanciati il giorno 13 e Sciatolov stesso era capitato diverse volte di pilotare aerei contrassegnati con il 13.

Milioni di spettatori per le trasmissioni dirette da Soyuz 5

MOSCA, 15.

Il comandante della «Soyuz-4», Vladimir Sciatolov ha annunciato di avere osservato il lancio in orbita della «Soyuz-5» dal cosmodromo di Baikonur.

MOSCA, 15. Secondo la tradizione, gli astronauti sovietici impegnati nella nuova avventura spaziale, prima di partire si sono fermati sulla piazza Rossa, stando davanti al Mausoleo di Lenin impolverato di brina.

Milioni di spettatori per le trasmissioni dirette da Soyuz 5

MOSCA, 15.

Il comandante della «Soyuz-4», Vladimir Sciatolov ha annunciato di avere osservato il lancio in orbita della «Soyuz-5» dal cosmodromo di Baikonur.

MOSCA, 15. Secondo la tradizione, gli astronauti sovietici impegnati nella nuova avventura spaziale, prima di partire si sono fermati sulla piazza Rossa, stando davanti al Mausoleo di Lenin impolverato di brina.

Milioni di spettatori per le trasmissioni dirette da Soyuz 5

MOSCA, 15.

Il comandante della «Soyuz-4», Vladimir Sciatolov ha annunciato di avere osservato il lancio in orbita della «Soyuz-5» dal cosmodromo di Baikonur.

MOSCA, 15. Secondo la tradizione, gli astronauti sovietici impegnati nella nuova avventura spaziale, prima di partire si sono fermati sulla piazza Rossa, stando davanti al Mausoleo di Lenin impolverato di brina.

### Dichiarazione del comandante della Soyuz-5

MOSCA, 15. Il comandante della Soyuz-5, Boris Volynov ha dichiarato prima della partenza per il cosmo: «Cari compagni ed amici, la scienza e la tecnica spaziale sovietica stanno realizzando un complesso programma di ricerche spaziali.

Ieri abbiamo salutato il comandante della Soyuz 4, cosmonauta Sciatolov, che partiva per il suo viaggio spaziale e oggi è focallo a me ed ai miei compagni, piloti - cosmonauti Elisejev e Khrunov, l'alto onore di compiere il volo cosmico a bordo della nave pluriposto Soyuz-5.

Siamo fieri di poter partecipare alla conquista pacifica dello spazio e per il suo impiego per le esigenze pratiche dell'umanità. A nome dell'equipaggio della Soyuz-5 assicuro il Comitato centrale del PCUS, il nostro governo, il popolo sovietico che porteremo a termine con onore l'alto incarico affidatoci dalla nostra patria.

Arrivederci, cari amici, sulla nostra cara terra. A presto».

### La TV sovietica ha lo standard «terrestre»

MOSCA, 15. L'agenzia «Novosti» scrive che lo standard televisivo delle camere in dotazione alle «Soyuz» è di 625 righe e 25 quadri al secondo, lo standard degli apparecchi televisivi «domestici». Ciò significa che, come è del resto risultato evidente ai telespettatori di tutto il mondo, le immagini trasmesse dallo spazio dai sovietici non presentano quei movimenti a scatti caratteristici delle trasmissioni dalle navicelle americane della serie «Apollo». I progressi sovietici in fatto di potenza della trasmittente e dei mezzi di ripresa, appaiono decisivi, in vista soprattutto delle future imprese a grandissimo respiro.

### Sciatolov (13° pilota) non è superstizioso

MOSCA, 15. «Stella rossa», soffermandosi sul fatto che Sciatolov è il 13° cosmonauta sovietico, scrive che la triste fama del numero fallito non dà nessun fastidio a Sciatolov. Per lui, è per i tecnici di Baikonur il 12° anzi un numero fortunato: molti «Cosmos» — fanno osservare i tecnici — sono stati lanciati il giorno 13 e Sciatolov stesso era capitato diverse volte di pilotare aerei contrassegnati con il 13.

### Sciatolov vede il lancio di Soyuz-5

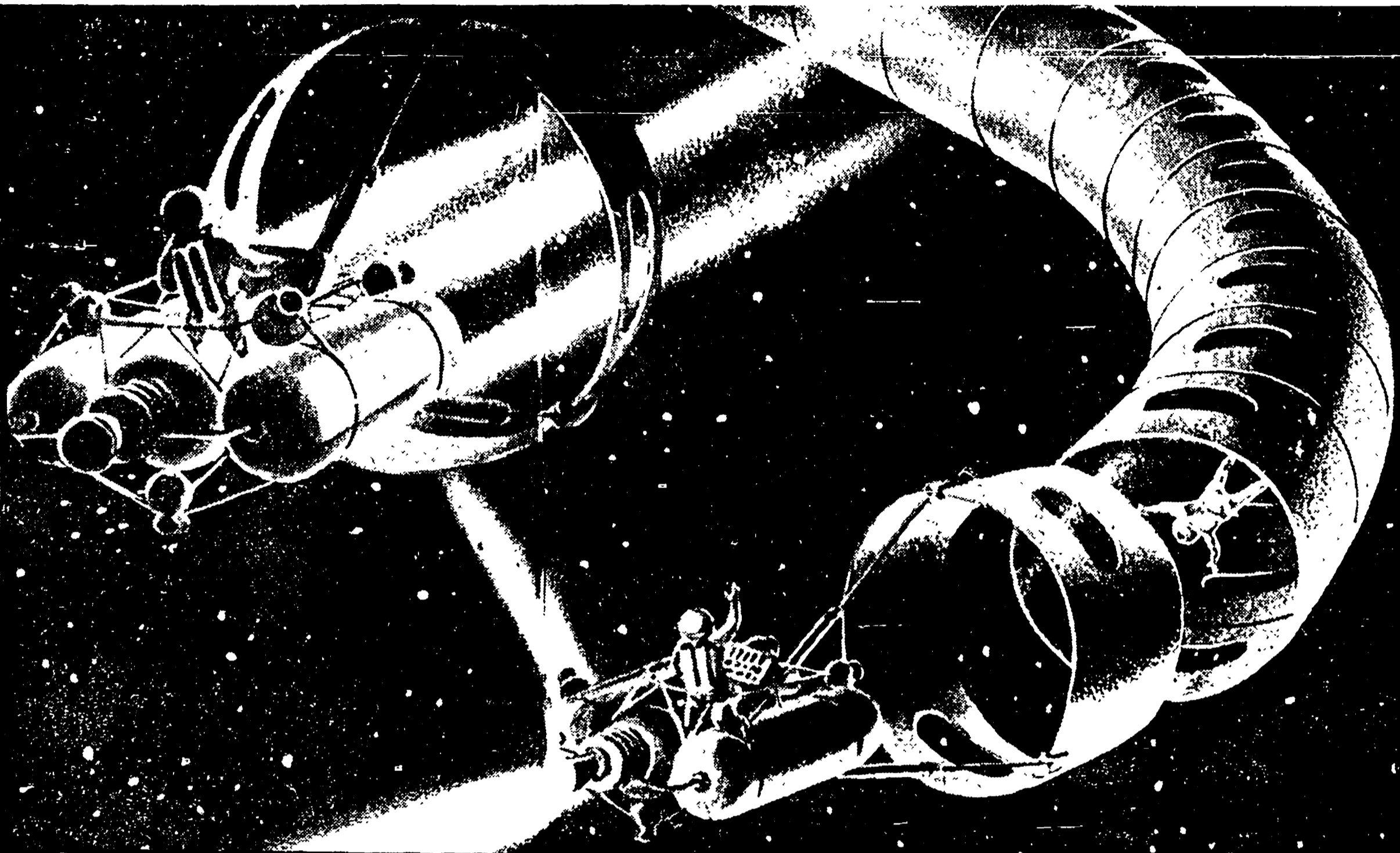
MOSCA, 15. Il comandante della «Soyuz-4», Vladimir Sciatolov ha annunciato di avere osservato il lancio in orbita della «Soyuz-5» dal cosmodromo di Baikonur.

### Sosta nella Piazza Rossa

MOSCA, 15. Secondo la tradizione, gli astronauti sovietici impegnati nella nuova avventura spaziale, prima di partire si sono fermati sulla piazza Rossa, stando davanti al Mausoleo di Lenin impolverato di brina.



# È ORMAI VICINO IL TEMPO DELLE COSTRUZIONI NEL COSMO



Il giorno è meno lontano di quanto si possa pensare. Quel giorno, con l'aiuto di razzi individuali, di scarpe magnetiche, di scafandri e di tutto ciò che per ora solo la fantascienza ci aveva detto essere indispensabile per vivere nello spazio, gli astronauti sovietici costruiranno questa raffinata stazione orbitale. Il disegno — di cui è autore il cosmonauta sovietico Leonov — si riferisce ad una fase dell'esplorazione dello spazio certamente più avanzata rispetto a quella che in questi giorni viviamo

## LE SOYUZ

### Astronavi vaste e complesse ma semplificate nei comandi

Possono essere pilotate da un solo uomo — Nella quinta, lanciata ieri, due membri dell'equipaggio si disinteressano delle manovre — Basterebbero anche i comandi da Terra

Già da tempo si sapeva, in seguito a ripetute dichiarazioni di cosmonauti e specialisti sovietici, che la «vita» operativa delle cosmonavi modello «Soyuz» sarebbe stata lunga e complessa. Anni fa, molti commentatori si meravigliarono che la «Voskhod», veicolo capace di portare nello spazio tre cosmonauti senza richiedere tute di volo, munita di compartimento stanza per l'uscita, e capace di un rientro a terra «morbidissimo», non fosse usata per ulteriori lanci, dopo i due effettuati, per compiere imprese diverse, più o meno spettacolari. Conoscendo il modo di procedere dei sovietici, la cosa appare oggi chiara: la «Voskhod» doveva confermare la possibilità di tenere nello spazio un equipaggio vestito con abiti normali, costituito da persone, salvo il comandante, non particolarmente selezionate o addestrate al volo, di effettuare la fornitura di un uomo nello spazio, e di effettuare un atterraggio «morbidissimo» su cuscinetti pneumatici. Doveva pure confermare la efficienza del «doppio comando» per il

rientro, e cioè su manovra del pilota, effettuata dal bordo, oppure telecomandata da terra. Difatti, la prima delle «Voskhod» rientrò pilotata da bordo, la seconda pilotata da terra. Questi erano i principali compiti della «Voskhod», che furono puntualmente svolti. Ripetere lanci con cosmonauti di questo tipo, con varianti nei compiti essenziali, non avrebbe permesso di compiere progressi di rilievo o di accumulare esperienze di particolare interesse. Verrebbe invece richiesto tempo, impegno di uomini e di danaro. Per questo, la pur gloriosa «Voskhod» fu accantonata; è ormai una lunga tradizione per i sovietici, quella di non ripetere lanci spaziali con modalità simili. Il lavoro degli specialisti sovietici si concentrò allora, a parte i lanci verso la Luna e Venere, sulla costruzione di un tipo di cosmonave molto più grande della «Voskhod», ed anche assai più complessa e più comoda, adatta a contenere un equipaggio più numeroso, per un periodo più lungo, e, probabilmente, a costituire la «prima pietra» per l'edificazione della stazione orbitale permanente. Come tutti ricordano, purtroppo, il primo volo della Soyuz, regolare fino all'ultima fase del rientro, terminò con una caduta, mortale per il pilota.

Qualcosa, nella grande e complessa macchina, la più grande cosmonave finora realizzata, non aveva funzionato regolarmente; gli specialisti si misero al lavoro, per controllare, collaudare, modificare quanto necessario per rendere la macchina, fondamentalmente bene impostata, del tutto sicura. Tale lavoro richiese più di un anno: la tragica caduta di Komarov avvenne il 23 aprile del 1967; la «Soyuz 2» fu lanciata il 26 ottobre del '68. La «Soyuz 2» non portava uomini a bordo, ma venne seguita a poche ore di distanza dalla «Soyuz 3», con a bordo Beregovoi. Si trattava di un doppio esperimento, parte effettuato su comando da terra, parte pilotato dal pilota («Soyuz 3»), prolungato per alcuni giorni nel tempo onde collaudare le manovre in ogni particolare ed in ogni possibile assetto di volo. Non si dimentichi che le «Soyuz» sono veicoli di grande mole, con un diametro di metri e con un diametro di circa, tre, e cioè hanno le dimensioni di una stanza da letto metropolitana. E, le manovre ed evoluzioni di questa mole presenta evidenti difficoltà, e problemi ben diversi che non muoversi con veicoli spaziali dieci volte più piccoli, e corrispondentemente più leggeri. La «Soyuz», migliorata e modificata, si rivelò, oltre che sicura e manovrabile, comoda e pratica per il suo abitacolo per il lavoro ed il riposo distinto dalla cabina di guida. In questa grande cosmonave, i membri dell'equipaggio respirano, tra l'altro, aria normale, regolarmente rifornita di ossigeno e purificata dall'anidride carbonica, il che contribuisce a rendere la permanenza nello spazio meno faticosa per l'organismo, in quanto più vicina a quella terrestre. Nell'«Apollo», i cosmonauti respirano aria rarefatta, con un'elevata percentuale di ossigeno, e questa è la diversa da quella terrestre. Il doppio volo della «Soyuz 2» e della «Soyuz 3» doveva confermare l'efficienza delle macchine sia telecomandate da terra, sia comandate dal pilota, controllare la manovrabilità in vista di agenzie orbitali, e controllare la comodità e la praticità, alla quale le contribuisce in maniera non trascurabile un missile a motore capace di mettere in orbita senza superare una accelerazione di 4 g, e cioè assai contenuta, trattandosi di un lancio spaziale. In pochi giorni, il programma della «Soyuz 2» e «Soyuz 3» venne compiuto, con pieno successo. Dall'ottobre ad oggi, gli specialisti hanno controllato, per un periodo di tempo, le manovre di rientro dal raggio cosmico, onde verificare che non si fosse la più avanzata traccia di usura o di «fatica» nei materiali, dopo che ha preso il volo una seconda coppia di «Soyuz», con un nuovo programma, altrettanto diverso e più avanzato del precedente, il quale aveva esclusivamente lo scopo, come abbiamo detto, di collaudare le macchine. È stato confermato dalle riprese televisive, che le «Soyuz» hanno caratteristiche tali da consentire di permanere in orbita normale tute di lavoro di lana leggera, e che la cabina di guida ha dimensioni paragonabili a tutto l'interno della «Apollo», mentre lo scorporo riservato al lavoro tecnico ed al riposo è varie volte più ampio, e risulta totalmente separato dalla cabina di guida.

È pure da sottolineare il fatto che l'equipaggio di una cosmonave tanto grande può essere ridotto ad una sola persona, anche se la permanenza in orbita si prolunga per diversi giorni. Infatti, la «Soyuz 3» e la «Soyuz 4» portavano, e portano, un uomo solo, e cioè il pilota. Lo equipaggio della «Soyuz 5» è costituito da un solo cosmonauta e da due ingegneri, preposti a compiere ritocchi particolari su macchine, dispositivi, apparecchi, ma totalmente estranei alla manovra della cosmonave. Ciò è dovuto sia alla praticità del comando, sia alla presenza di un dispositivo sicuro ed efficiente di telecomando da terra, per cui, qualunque cosa accada al pilota, la macchina può essere comandata da terra e fatta rientrare regolarmente. In attesa della conclusione del volo in corso possiamo prevedere, per il 1969, tutta una serie di voli di complessa ed interessante esecuzione, basati sull'uso delle «Soyuz», che potranno essere messe in orbita a gruppi di tre o più, impegnate in imprese sempre più avanzate.

Giorgio Bracchi

Le imprese spaziali in corso possono permettere il lancio di un osservatorio astronomico fuori dell'atmosfera

## Un telescopio in orbita svelerà l'enigma delle stelle pulsanti

L'eccezionale importanza che avranno le foto di regioni celesti limitate — L'esistenza delle pulsar è nota finora solo per le regionali radionde captate — I limiti delle apparecchiature che operano sulla Terra — L'ipotesi delle stelle a neutroni

Le ricerche spaziali procedono a ritmo serrato e, sebbene siano già moltissime e assai importanti quelle sino ad oggi realizzate, molte di più e di importanza eccezionale sono quelle che si attendono da un osservatorio operante fuori dell'atmosfera, eventualmente con astronauti a bordo, secondo quanto sembra intenzionato a realizzare al più presto l'Unione Sovietica.

L'importanza della ricerca extra-atmosferica, particolarmente notevole per ogni capitolo dell'astronomia, si fa sempre più urgente, anche per le tante scoperte che in questi tempi si susseguono a ritmo incalzante con gli strumenti consueti a disposizione degli scienziati.

Vogliamo adesso parlare, a titolo di esempio, della portata eccezionale che avrebbero eventuali fotografie di regioni celesti, molto limitate ma ben individuate, o in genere ricerche di vario tipo, se potessero essere eseguite da un osservatorio orbitante alla ricerca di stelle di cui si sospetta l'esistenza, ma che da Terra non si riesce a scorgere.

### Un'importante scoperta

Uno degli argomenti più importanti che si stanno oggi discutendo, nel campo della astronomia, riguarda una importantissima scoperta avvenuta meno di due anni fa ad opera di un gruppo di scienziati americani. Studiando certe radiosorgenti con un radiotelescopio realizzato con caratteristiche particolari, per renderlo adatto a mettere in evidenza opportune proprietà delle radionde in arrivo, si accorsero che da certe direzioni del cielo prorompono segnali di relativamente alta intensità e di brevissima durata.

Come succede sempre in campo scientifico quando ci si trova di fronte a qualche cosa di inaspettato, la prima cosa cui si pensa è che ci sia qualcosa che non va bene nella strumentazione approntata. In realtà, fu presto mostrato che quei segnali non potevano essere attribuiti a difetti di accurato controllo subito eseguito, esclusa tale ipotesi, si pensò che i segnali ricevuti dimostravano caratteristiche ben individuabili, che indicavano senza dubbio alcuna loro origine cosmica; si ricercò solo quando il radiotelescopio guarda in dire-

zioni ben individuate e non in qualsiasi altra e si susseguono con una periodicità veramente sorprendente. Ciò che meraviglia di più fu il fatto che il periodo di tali segnali è estremamente breve: circa un secondo. Qualche mese fa si è scoperto un caso in cui il periodo è addirittura inferiore al decimo di secondo.

Oggetti cosmici che vibrano con una tale frequenza non solo non si conoscevano finora, ma non si riteneva neppure che potessero esistere. Uno studio prolungato dei segnali ricevuti mise in evidenza che il loro periodo medio è rigorosamente costante con un grado di precisione particolarmente elevato. Proprio questi due fatti (periodo particolarmente breve e costante) indussero qualcuno degli scienziati che li avevano scoperti a sospettare che ci si trovasse di fronte, per la prima volta, a segnali inviati da esseri intelligenti abitanti di pianeti di qualche stella.

Una tale interpretazione, per quanto suggestiva, non è oggi accettata per molti motivi che sono apparsi sempre più convincenti mano a mano che le ricerche si sono fatte più numerose e approfondite. Per dare un nome qualsiasi capace di individuare i nuovi fenomeni scoperti si è conosciuta una nuova parola: pulsar, che vagamente richiama alla mente il significato di stelle pulsanti.

Naturalmente, si è subito cercato di vedere se nella direzione indicata dal radiotelescopio vi sono delle stelle visibili nel campo ottico, alle quali finora non si era fatto caso, le quali dimostrino qualche particolarità che possa aiutare la comprensione di segnali così strani. Per comprendere la difficoltà che una tale identificazione comporta, si deve pensare che un radiotelescopio non è in grado di individuare la direzione di provenienza con la stessa precisione con cui un telescopio normale in direzione di una stella, per cui resta sempre una qualche incertezza quando nel campo di provenienza indicato da un radiotelescopio vi sono più di una o, eventualmente, molte stelle.

Se queste sono molto deboli, la ricerca di quella cui attribuire la responsabilità dei fenomeni constatati può essere assai faticosa. Nel caso dei radiotelescopi di cui parliamo però la sorpresa fu piuttosto opposta: entro i limiti consentiti, nella direzione individuata dal radiotelescopio, i telescopi normali

non vedevano neppure una stellina, per quanto debole. In qualche direzione per la verità alcune stelline si vedevano effettivamente, ma a un attento esame risultano avere un carattere di assoluta normalità. Difficilmente possono essere ritenute responsabili della radioemissione constatata.

### Stelle condensate

Ciò che oggi si ritiene più probabile è che nelle direzioni individuate vi siano in realtà stelle che emettono quei segnali radio, ma che siano così deboli, dal punto di vista ottico, da non essere visibili con i nostri telescopi normali, anche i maggiori. Sebbene non si conosca ancora la natura di tali stelle, qualcosa si riesce tuttavia a concludere. Poiché i vari impulsi, come si è detto, si succedono con una frequenza media di uno al secondo e hanno una durata intrinseca di pochi millesimi di secondo le dimensioni della stella che li emette devono essere estremamente piccole: non più grandi di qualche centinaio di chilometri.

Su questa conclusione sembra oggi non possano esserci dubbi, di rilievo per cui, se così è, ci dovremmo trovare di fronte a stelle inusitatamente condensate tanto da poter dire, ad esempio, che un centimetro cubo di quella materia penetrerebbe, portato sulla Terra, più di alcuni milioni di quintali (10 e anche 100 a seconda dei casi).

Finora stelle di questo tipo non erano mai state scoperte dagli astronomi, ma che esse debbano esserci nella galassia era già stato previsto dalla moderna teoria dell'evoluzione stellare. Si pensa, infatti, che stelle, aventi date caratteristiche, alla fine della loro evoluzione vadano incontro a una crisi di struttura, come risultato della quale esplodono dando luogo al noto fenomeno delle supernove e lasciando un residuo che collassa, formando appunto una stella superdensa. Si dimostra che, la densità supera certi limiti, la materia che la costituisce deve essere costituita esclusivamente da quelle particelle nucleari che i fisici conoscono col nome di neutroni. Il residuo diventerebbe quindi una stella a neutroni.

Se le pulsar siano stelle a neutroni non è ancora stabilito, ma proprio in questi ultimi tempi sono state scoper-

te due nuove pulsar che confermano fortemente questa previsione. Si è scoperto, infatti, che al centro di due nebulose cosmiche che si ritengono il risultato dello scoppio di due stelle avvenute nei tempi remoti, esistono proprio due pulsar; non si vedono otticamente (come tutte le altre), ma si vedono radioastronomicamente.

Gli studi teorici sul meccanismo per cui viene emessa l'energia radio nella forma pulsante constatata, sono oggi numerosissimi. Fra questi ve ne è uno eseguito da ricercatori italiani (Bertotti, Calvete, Pacini) che lo attribuiscono all'interazione, nel mezzo circostante di un campo magnetico associato alla stella, a neutroni che ruota rapidissimamente su se stessa.

Il modello che essi hanno costruito è molto interessante e in grado di spiegare molte caratteristiche della fenomenologia osservata. Naturalmente, è prematuro aderire senza riserve a questo punto di vista, anche perché vi sono altri studi e modelli che possono adattarsi bene ai fatti osservati.

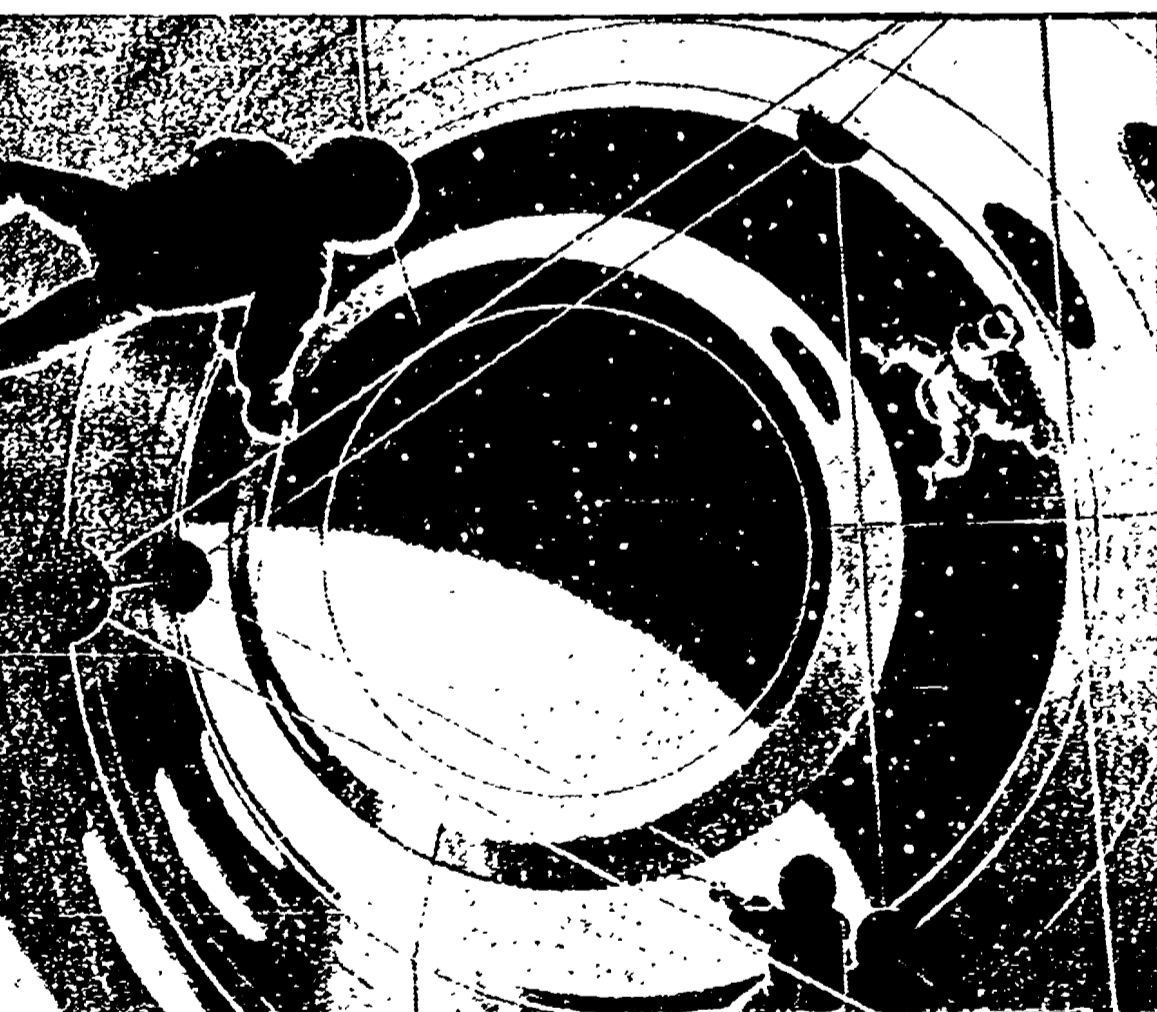
In fondo le pulsar sono state scoperte da pochissimo tempo, e, sebbene sia giusto e doveroso che i teorici cerchino di interpretare quanto finora è stato scoperto, il mondo astronomico sperimentale ha ancora da compiere sensibili passi verso una loro più lunga conoscenza osservativa.

### Un enorme lavoro

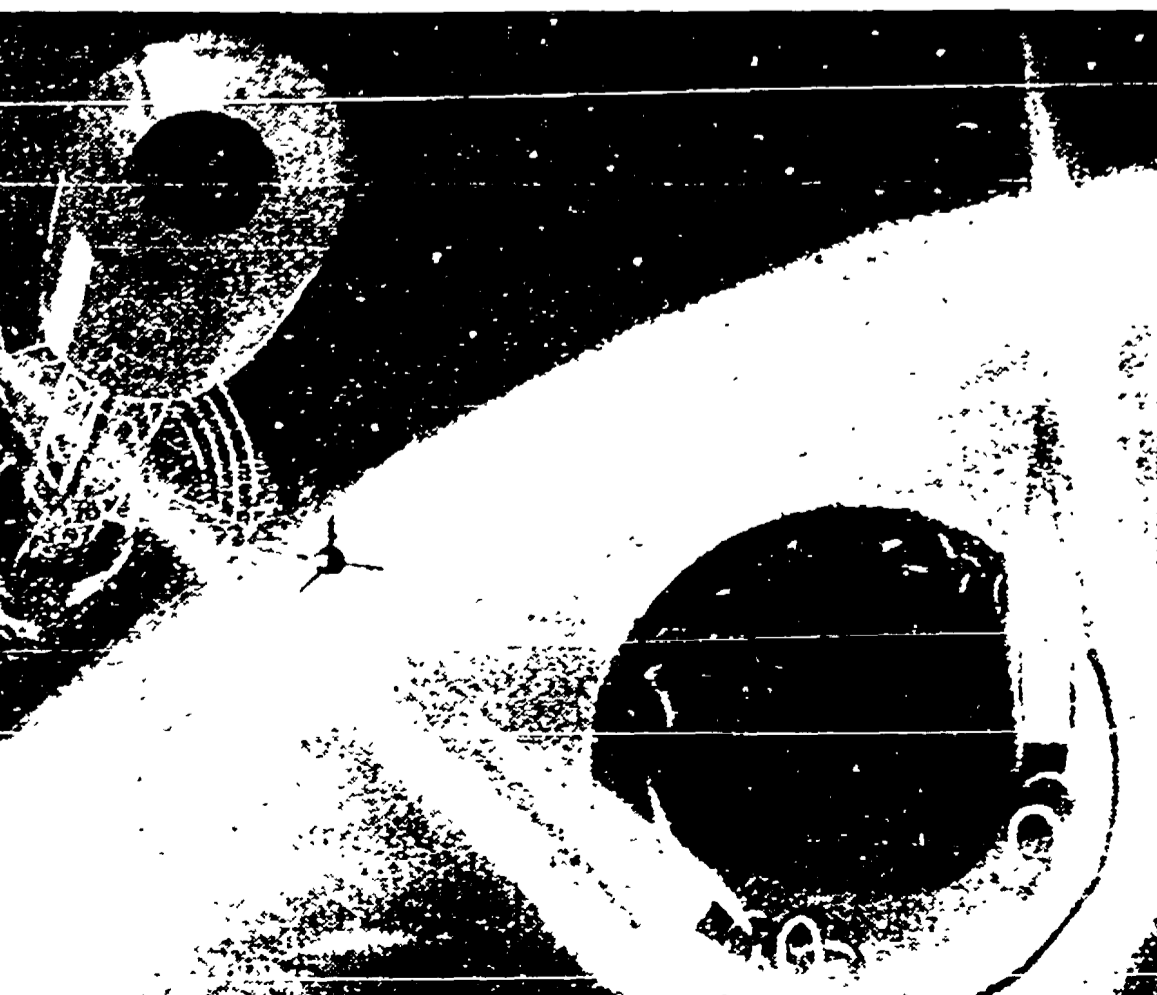
Ciò che importa sottolineare e apprezzare è l'enorme mole di lavoro teorico e osservativo che è stato fatto, e che è stato fatto ed è fatto tuttora in un dominio dell'astronomia moderna suscettibile dei più importanti sviluppi specie per quanto si riferisce alle fasi più estreme dell'evoluzione di certi tipi di stelle. Per riprendere il discorso con cui abbiamo iniziato questo articolo, si pensi che un osservatorio orbitante fuori dell'atmosfera può vedere stelle di luminosità molto più deboli di quanto si riesce a fare da Terra.

Non sarebbe da escludere quindi l'eventualità che puntando telescopi extraterrestri, adatti e opportunamente attrezzati, in direzione delle pulsar, essi potessero vedere, e farci vedere, le stelle a neutroni.

Alberto Masani



La stazione orbitante raffigurata più in alto, vista dal suo interno



L'astronave è arrivata nell'orbita di Venere. Se ne staccano scafi spaziali per raggiungere il suolo del pianeta. Verso di esso volano ora le Venus 5 e 6 e il disegno appartiene ancora al regno della fantascienza. Il giorno della realtà non è lontano

## I tre della Soyuz 5

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Un pilota siberiano Boris Volynov che è nella famiglia dei cosmonauti da '68 (prima ancora del volo di Gagarin) ma che è anche insegnante aeronautico; un ricercatore scientifico, Krutov, che già nel '63 (quando ci fu l'impresa di Leonov) aveva ultimato gli speciali allenamenti necessari per fare una «partecipazione spaziale» fuori della nave; un ingegnere civile, Elyseev, uscito dall'Istituto Bauman di Mosca, la più importante scuola sovietica di alta ingegneria (vi teneva lezioni fra gli altri anche Koroliov, il padre degli «spuntiki»); l'equipaggio della Soyuz 5 è un collettivo di lavoro di altissima qualità.

Sulla nave che era stata collaudata da un pilota esperto come Beregovoi, viaggiano due scienziati e tecnici. Il programma spaziale sovietico ha — rispetto a quello americano — questa caratteristica di voler piloti non viene chiesto soltanto coraggio e abilità ma conoscenza scientifica e capacità tecnica. Il pilota ideale per una nave spaziale è — hanno detto più volte gli scienziati sovietici — un «costruttore» di navi spaziali.

Per creare equipaggi sempre più idonei a guidare e a sfruttare le macchine sempre più complesse, si è creata una speciale disposizione si fa così una doppia operazione di selezione: da una parte si reclutano i cosmonauti tra gli ingegneri ed i ricercatori e dall'altra si trasformano a poco a poco in scienziati i cosmonauti solo di antica data che chiedono di diventare cosmonauti.

Il recente colonnello Volynov, comandante della Soyuz 5, è nato a Ekaterinburg, vicino al lago Baikal (e «Baikal» si chiama la stazione radio della sua nave-telecomando anni or sono).

Nel '36 Volynov ha terminato l'accademia aeronautica e nel '60 ha chiesto e ottenuto di essere trasferito nel nuovo reparto dei cosmonauti. Già nel '63 era pronto a volare come riserva di Beregovoi, e frequentava intanto insieme a Gagarin e a Titov l'accademia di ingegneria aeronautica di Mosca. Anche la moglie di Volynov, Tamara, è scienziata e ha lavorato a Mosca in un villaggio di 40 chilometri da Mosca che era famosa un tempo per i suoi salmoreci ed anche per le pistole ed i fucili della armata imperiale è diventato cosmonauta nel '60. Ma Krutov è di estrazione siberiana. Nel villaggio natale che è stato occupato e distrutto dai tedeschi, il giovane Elyseev aveva frequentato una scuola di ingegneria aeronautica e per qualche tempo il futuro cosmonauta lavorò così in un colosso. Poi venne la passione per il volo e per le macchine. Così Krutov divenne pilota, ingegnere aeronautico e scienziato del cosmo. Nel 1963 era a Mosca con Leonov, il «vecchio Elyseev» è un ingegnere civile, un matematico, un «superlatore», che ha anche lo scudetto «miglior» problemi della navigazione nel cosmo diventando cosmonauta.

È nato nel '34 vicino a Kalluga la terra di Zolotovsk, il grande teorico della cosmonautica che nel 1935 s. era rivolto con un appello alla gioventù sovietica invitandola ad affrontare i problemi del volo spaziale. Laureatosi all'Istituto Bauman, Elyseev ha continuato a studiare e contemporaneamente ad allenarsi per il volo. La moglie, Larissa, lavora con lui ed è ingegnere aeronautica. La figlia Elena ha otto anni.

a. g.



Dopo la decisione CGIL, CISL e UIL di intensificare la lotta

Esplode il dramma della casa

ZONE: FORTE RISPOSTA OPERAIA SCIOPERI IN DECINE DI CITTÀ

Astensioni Ieri in Campania, Ancona, Latina e Sicilia - Oggi si fermano Reggio Calabria, Macerata, Fabriano, Asti, Cremona, Arezzo, Pistoia e l'Abruzzo - In programma scioperi regionali in Emilia, Puglia, e Sicilia - Grave nota di una rivista « meridionalista »

Centinaia di alloggi vuoti occupati dai senza tetto alla periferia di Napoli

Da tempo finite e mai assegnate 570 case popolari - I tremila occupanti provengono da tuguri e baracche dove le malattie falcidiano i bambini - Inutilizzati 40 miliardi della Gescal

Il ricatto di Costa

LA RECENTE lettera del presidente della Confindustria, Costa, ai sindacati e al governo, sul problema delle zone salariali, è un fatto politico che non riguarda solo i sindacati, i quali hanno dato ad essa la risposta che ritenevano opportuna, sul loro terreno di lotta e di contrattazione. Questa lettera colpisce, innanzitutto, per la tracolanza del tono ma anche per la debolezza sostanziale che rivela. I padroni hanno il fiato corto. La lotta forte e incessante degli operai e delle masse popolari, e in primo luogo di quelle meridionali, ha già indotto le partecipazioni statali a cedere e ad accettare, sia pur gradatamente, l'abolizione delle discriminazioni salariali. Adesso è la Confindustria che si trova con le spalle al muro. E a questo punto il dott. Costa mette tutte le carte in tavola. In sostanza, egli si rivolge al governo con una vera e propria chiamata di correo.

gnifica il cedimento delle partecipazioni statali? L'abbandono di questa politica? Se così è, dovete dirlo chiaramente e in sede politica, e assumervi tutte le responsabilità. QUESTO è il discorso, tra un disperato e ricattatorio, del dott. Costa. Prendiamo atto di questa chiarezza. E riconosciamo anche che, in un certo senso, il presidente della Confindustria ha ragione: ha ragione nel senso che effettivamente la lotta operaia contro le zone mette in causa non soltanto i livelli retributivi ma tutto un sistema, tutto un meccanismo di relazioni economiche e sociali. Qual è quello su cui si regge il sottosviluppo meridionale, e che è appunto basato sullo sfruttamento del lavoro, sulla disoccupazione, sul parassitismo, sullo sperpero del denaro pubblico, sempre meno coperto da qualche investimento di facciata o da qualche sottoprodotto del sistema industriale del nord. Questo però il dott. Costa non lo dice. Non dice il sociale e cioè che questo sistema (incentivi e sottosalario) è fallito: non ha fatto progredire il Mezzogiorno, lo ha fatto arretrare. Che cosa mette in pericolo, allora, la lotta operaia? La « patria », lo sviluppo del Mezzogiorno, gli investimenti, i livelli di occupazione, oppure mette in causa — questo sì, non ce lo nascondiamo — un particolare meccanismo di accumulazione funzionale alle scelte del sistema monopolistico?

A QUESTE domande deve adesso rispondere il governo. Non può sfuggirgli. Il presidente della Confindustria lo chiama direttamente in causa. Devono rispondere i ministri socialisti e della sinistra democristiana. Devono dire se il governo appoggerà la Confindustria — magari senza dirlo ma compensandola con l'esborso di altre centinaia di miliardi di gravati, di sovvenzioni e di incentivi a fondo perduto — e ribadirà quindi una linea di politica economica antimeridionalista e fallimentare: oppure se intende imboccare un'altra strada; quella di un rilancio e di una riqualificazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, delle riforme volte a eliminare rendite e sprechi, a favorire l'allargamento del mercato anche attraverso salari più elevati, a mettere in grado le masse lavoratrici e i ceti laboriosi della città e della campagna di compiere le necessarie trasformazioni, e così utilizzare tutte le risorse. Noi comunisti prenderemo le iniziative necessarie in tutte le sedi (compreso il Parlamento) per incalzare il governo e costringerlo a prendere posizione. Alfredo Reichlin

La chiara risposta della CGIL, CISL e UIL alla lettera del presidente della Confindustria, Costa, ha conferito alla battaglia per l'annullamento delle discriminazioni salariali un vigore e una forza ancora maggiori. Se il padronato sperava di poter fiaccare lo spirito di lotta dei lavoratori con manovre dilatorie ha profondamente sbagliato i suoi calcoli. Il programma stesso degli scioperi di questa settimana e la decisione di intensificarli nelle lotte per le settimane prossime, secondo modalità e date che verranno tempestivamente comunicate, stanno a dimostrare che nessun intrigo e nessun ricatto possono ormai fermare la fortissima azione unitaria in pieno svolgimento.

Ieri in Campania hanno scioperato compatti gli edili, cementieri, manufatti e i lavoratori del legno, i fornai e i ceramisti. Sempre ieri si è svolta un'astensione di una ora alla Farfalla di Ancona e sono state bloccate le attività industriali di Latina. In questa ultima città e nella sua provincia lo sciopero unitario di ventiquattro ore è riuscito al 95 per cento nei settori edili, legno, manufatti in cemento e laterizi. Oggi scendono in sciopero generale i lavoratori di Fabriano e del mandamento e quelli di Asti e Macerata. L'Emilia attuerà lo sciopero regionale il 21 gennaio; le Puglie il 22-23 in tutte le aziende private e municipalizzate.

48 ore di sciopero

Da stamane autostrade IRI senza assistenza

Dalle sei di stamane è in corso lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle autostrade IRI proclamato dai tre sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Le autostrade interessate allo sciopero sono la Milano-Roma, Roma-Napoli, Firenze-Varese, Milano-Bergamo, Brescia-Mantova, Genova-Sestri Levante, Milano Ingh, Bologna-Ferrara, Roma-Civitavecchia, Napoli-Avellino, Canosa/Bari, Bologna-Pesaro.

La battaglia per il superamento delle « galbie » assume una così grande ampiezza e ha una così grande portata politica che si ritiene opportuno pretendere di difendere gli interessi del Mezzogiorno — e che si chiama, per questo, « Realtà del Mezzogiorno » — ha sostenuto ieri la sindacalista tesista secondo cui « l'abolizione delle "zone" annullerebbe i vantaggi derivanti alla industria meridionale dagli sgravi degli oneri sociali » sarebbe quindi una sorta di « socialità alla rovescia » in quanto ostacolerebbe la creazione di nuovi posti di lavoro. Siamo, come si vede, alla solita storiella lamalfiana dei fratelli, una storia però che cozza violentemente contro la vera « realtà del Mezzogiorno » e di tutte le altre province meno sviluppate. Una delle cause maggiori dell'arretratezza del Sud e delle altre plaghe sottosviluppate del Paese, è infatti proprio la insufficiente capacità di consumo delle masse lavoratrici che vi operano e vivono. Finora, come è noto, la politica dei bassi salari ha sacrificato soprattutto quelle zone dove veniva praticata con maggiore intensità una sorta di « socialità alla rovescia ».

Il compagno Ferrarini ha inviato ieri al presidente della commissione lavoro del Senato una lettera con la quale, a nome del gruppo comunista, ha chiesto la convocazione urgente della commissione per discutere il disegno di legge sullo statuto dei lavoratori presentati rispettivamente dal senatore Terracini per il PCI, Di Prisco per il PSIUP e Zuccalà per il PSI.

Alla commissione lavoro del Senato

Il PCI chiede la discussione sullo statuto dei lavoratori

Se vi saranno ulteriori rinvii i comunisti chiederanno il dibattito in aula

Il gruppo comunista ha chiesto la convocazione urgente della commissione per discutere il disegno di legge sullo statuto dei lavoratori presentati rispettivamente dal senatore Terracini per il PCI, Di Prisco per il PSIUP e Zuccalà per il PSI. L'esame della materia in aula è ancora iniziato nonostante le ripetute sollecitazioni del gruppo comunista per il quale, benché siano passati alcuni mesi, ancora non è stata elaborata la relazione conclusiva che è la premessa per il dibattito e la deliberazione del Senato.

Il gruppo senatoriale del PCI chiederà pure un incontro al ministro del Lavoro senatore Brodolini per un esame comune della questione e per conoscere se e come si pensa di tener fede agli impegni programmatici assunti in materia dal governo. Si ha intanto notizia che è convocato per martedì 21 il gruppo comunista senatoriale della commissione lavoro unitamente alla presidenza del gruppo per decidere le misure urgenti da adottare per la rapida convocazione della commissione e per valutare, nel caso di nuovi rinvii, l'opportunità ormai palese di chiedere, a norma di regolamento, di portare in aula la discussione sullo statuto attraverso l'esame dei disegni di legge presentati dai senatori del PCI, del PSIUP e del PSI.

La presidenza del gruppo comunista, mentre ha espresso la sua protesta per quest'altro esempio di paralisi cui è costretto il Parlamento della Repubblica per il colpevole atteggiamento della maggioranza, ha deciso di adottare una serie di misure per sollecitare la immediata convocazione della commissione per l'esame dei numerosi problemi che attendono soluzione, tra cui quello dello statuto dei lavoratori che assume particolare rilievo e qualificazione. In particolare, sull'argomento verranno sollecitati i dibattiti unitari nelle province e alla Rai-TV. Il gruppo senatoriale del PCI chiederà pure un incontro al ministro del Lavoro senatore Brodolini per un esame comune della questione e per conoscere se e come si pensa di tener fede agli impegni programmatici assunti in materia dal governo.

Nota della Federbraccianti

Abolire subito il mercato di piazza

Il ministro del Lavoro, on. Brodolini, in attuazione degli impegni assunti ad Avola ha dato direttive per la costituzione delle commissioni comunitarie di collocamento. L'intento di affrontare il grave problema del mercato di piazza. La segreteria della Federbraccianti — informa una nota — ritiene la misura del ministro insufficiente e porterà all'ignobile mercato di piazza della mano d'opera agricola, sia per il carattere limitato e parziale del provvedimento sia perché esso non è sostenuto e accompagnato da un preciso impegno di affrontare rapidamente in termini di riforma tutta la situazione del collocamento agricolo. Ogni misura parziale, che si muova all'interno dell'attuale struttura del collocamento, è destinata a fallire per le profonde modifiche avvenute nel mercato del lavoro e perché l'attuale organizzazione del collocamento e la sua strumentazione di vigilanza hanno dimostrato l'incapacità a combattere le violazioni e gli abusi padronali e quindi a garantire la difesa dei diritti dei lavoratori.

Impegno MEC a esportare meno acciaio negli USA

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che le industrie siderurgiche del Mercato comune europeo e del Giappone sono impegnate a limitare volontariamente a 5 milioni e 700 mila tonnellate ciascuno le loro esportazioni di acciaio negli USA per il 1969. Inoltre, non potranno aumentare più del 5% questa quota sino all'aprile 1971. Questo accordo, oltre che un brillante esempio di limitazione della concorrenza e rafforzamento del monopolio con mezzi politici, costituisce anche un'operazione di vero e proprio soccorso ai produttori di acciaio di questo paese. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Curcio ha impostato un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due punti, in base a un foglietto con cui i lavoratori in quale non esiste il minimo accenno alla « particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali ».

Servendosi dell'Opera pensionatori

LA D.C. PAGA un « debito elettorale »

La DC si è servita della Opera Pensionatori per pagare un debito elettorale. Per far fronte a questo debito, il ministero di fronte alla manipolazione farsesca del Consiglio di amministrazione o alla violazione di precise norme che regolano l'Opera, servendosi di questo scopo della possibilità di arbitrarietà in cui si è posto l'attuale presidente, il democristiano onorevole Roberto Cuzzani.

L'occasione per questo intervento si è presentata in data dal ritiro del direttore generale dell'Opera. Mentre si stava sperimentando la possibilità di promuovere a tale responsabilità uno dei funzionari con grado di ispettore, improvvisamente la DC ha presentato la richiesta di dare l'incarico al sen. Antonio Bolletini, parlamentare democristiano della Campania, rimasto escluso con la votazione del 19 maggio 1968. Il Bolletini ha, come meriti principali, quello di avere servito la Democrazia cristiana come presidente della Provincia di Matera e vicepresidente di un famoso carrozzone. L'amministrazione dell'Acquedotto pugliese, non ha nessuna colpa per aver fatto un errore di gestione di un ente assistenziale. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Curcio ha impostato un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due punti, in base a un foglietto con cui i lavoratori in quale non esiste il minimo accenno alla « particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali ».

Prosciolti Rinascita per la lettera di don Milani

Il compagno Luca Pavolini, direttore di Rinascita, è stato prosciolti ieri in Cassazione dalla accusa di apologia di reato per aver pubblicato la lettera di don Milani ai cappellani militari, nella quale si difendevano gli obiettori di coscienza. I giudici della suprema corte, rivedendo la sentenza di condanna emessa dalla Corte di Appello, ha applicato l'amnistia. La vicenda ebbe inizio il 6-3-1963 ed ha avuto alterne vicende giudiziarie. In prima istanza il compagno Pavolini e don Milani furono assolti. Successivamente in appello, nell'ottobre del '66 il direttore di Rinascita fu condannato a 3 mesi e 10 giorni, mentre il sottoscritto non fu processato perché cinque mesi prima era morto.

Sempre più grave la crisi degli enti mutualistici

Sollecitato dalla CGIL il servizio sanitario

Grave crisi nella CISL

Assemblee della Fiom nelle fabbriche Italsider

Il gruppo comunista ha chiesto la convocazione urgente della commissione per discutere il disegno di legge sullo statuto dei lavoratori presentati rispettivamente dal senatore Terracini per il PCI, Di Prisco per il PSIUP e Zuccalà per il PSI. L'esame della materia in aula è ancora iniziato nonostante le ripetute sollecitazioni del gruppo comunista per il quale, benché siano passati alcuni mesi, ancora non è stata elaborata la relazione conclusiva che è la premessa per il dibattito e la deliberazione del Senato.

Il gruppo senatoriale del PCI chiederà pure un incontro al ministro del Lavoro senatore Brodolini per un esame comune della questione e per conoscere se e come si pensa di tener fede agli impegni programmatici assunti in materia dal governo. Si ha intanto notizia che è convocato per martedì 21 il gruppo comunista senatoriale della commissione lavoro unitamente alla presidenza del gruppo per decidere le misure urgenti da adottare per la rapida convocazione della commissione e per valutare, nel caso di nuovi rinvii, l'opportunità ormai palese di chiedere, a norma di regolamento, di portare in aula la discussione sullo statuto attraverso l'esame dei disegni di legge presentati dai senatori del PCI, del PSIUP e del PSI.

Il gruppo comunista ha chiesto la convocazione urgente della commissione per discutere il disegno di legge sullo statuto dei lavoratori presentati rispettivamente dal senatore Terracini per il PCI, Di Prisco per il PSIUP e Zuccalà per il PSI. L'esame della materia in aula è ancora iniziato nonostante le ripetute sollecitazioni del gruppo comunista per il quale, benché siano passati alcuni mesi, ancora non è stata elaborata la relazione conclusiva che è la premessa per il dibattito e la deliberazione del Senato.

Dal 17 al 24 gennaio

In sciopero i docenti di Architettura a Roma

L'assemblea del corpo docente della Facoltà di architettura dell'Università di Roma ha deciso ieri a larghissima maggioranza, la proclamazione di una sciopero di protesta di carattere didattico e di ricerca dal 17 al 24 gennaio prossimo. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea di facoltà convocata dal preside, presieduta da tutti i docenti, e ha avuto come punto di discussione le proposte di legge Sull'ordine della ristrutturazione della Facoltà.

Per l'anno in corso

Impegno MEC a esportare meno acciaio negli USA

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che le industrie siderurgiche del Mercato comune europeo e del Giappone sono impegnate a limitare volontariamente a 5 milioni e 700 mila tonnellate ciascuno le loro esportazioni di acciaio negli USA per il 1969. Inoltre, non potranno aumentare più del 5% questa quota sino all'aprile 1971. Questo accordo, oltre che un brillante esempio di limitazione della concorrenza e rafforzamento del monopolio con mezzi politici, costituisce anche un'operazione di vero e proprio soccorso ai produttori di acciaio di questo paese. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Curcio ha impostato un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due punti, in base a un foglietto con cui i lavoratori in quale non esiste il minimo accenno alla « particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali ».

Impegno MEC a esportare meno acciaio negli USA

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che le industrie siderurgiche del Mercato comune europeo e del Giappone sono impegnate a limitare volontariamente a 5 milioni e 700 mila tonnellate ciascuno le loro esportazioni di acciaio negli USA per il 1969. Inoltre, non potranno aumentare più del 5% questa quota sino all'aprile 1971. Questo accordo, oltre che un brillante esempio di limitazione della concorrenza e rafforzamento del monopolio con mezzi politici, costituisce anche un'operazione di vero e proprio soccorso ai produttori di acciaio di questo paese. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Curcio ha impostato un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due punti, in base a un foglietto con cui i lavoratori in quale non esiste il minimo accenno alla « particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali ».

Impegno MEC a esportare meno acciaio negli USA

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che le industrie siderurgiche del Mercato comune europeo e del Giappone sono impegnate a limitare volontariamente a 5 milioni e 700 mila tonnellate ciascuno le loro esportazioni di acciaio negli USA per il 1969. Inoltre, non potranno aumentare più del 5% questa quota sino all'aprile 1971. Questo accordo, oltre che un brillante esempio di limitazione della concorrenza e rafforzamento del monopolio con mezzi politici, costituisce anche un'operazione di vero e proprio soccorso ai produttori di acciaio di questo paese. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Curcio ha impostato un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due punti, in base a un foglietto con cui i lavoratori in quale non esiste il minimo accenno alla « particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali ».

Impegno MEC a esportare meno acciaio negli USA

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che le industrie siderurgiche del Mercato comune europeo e del Giappone sono impegnate a limitare volontariamente a 5 milioni e 700 mila tonnellate ciascuno le loro esportazioni di acciaio negli USA per il 1969. Inoltre, non potranno aumentare più del 5% questa quota sino all'aprile 1971. Questo accordo, oltre che un brillante esempio di limitazione della concorrenza e rafforzamento del monopolio con mezzi politici, costituisce anche un'operazione di vero e proprio soccorso ai produttori di acciaio di questo paese. Per queste ragioni (oltre che per il desiderio di sottrarre la questione al nuovo ministro del lavoro) il presidente Curcio ha impostato un esame approfondito della questione al Consiglio di amministrazione, costringendolo a deliberare su due punti, in base a un foglietto con cui i lavoratori in quale non esiste il minimo accenno alla « particolare esperienza nel campo delle attività assistenziali e previdenziali ».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. Dal pomeriggio di sabato a stasera 570 famiglie, comprese oltre tremila persone, hanno occupato altrettanti alloggi popolari che, ultimati da mesi, erano in attesa di essere assegnati. Attraverso misteriosi, talora canali di infrazione, quasi che in tutta la città fosse scattato un speciale segnale, si spargeva la voce che nei rioni popolari, erano case libere e da varie zone — da Fuorigrotta da Socavo, da Secondigliano da Ponticelli — migliaia di donne, di bambini, — vecchi portando con sé, qualche materasso e qualche sedia, hanno dato l'assalto a queste abitazioni libere. Le occupazioni più massicce sono state a Fuorigrotta, a Socavo, a Secondigliano, a Ponticelli — migliaia di donne, di bambini, — vecchi portando con sé, qualche materasso e qualche sedia, hanno dato l'assalto a queste abitazioni libere. Le occupazioni più massicce sono state a Fuorigrotta, a Socavo, a Secondigliano, a Ponticelli — migliaia di donne, di bambini, — vecchi portando con sé, qualche materasso e qualche sedia, hanno dato l'assalto a queste abitazioni libere. Le occupazioni più massicce sono state a Fuorigrotta, a Socavo, a Secondigliano, a Ponticelli — migliaia di donne, di bambini, — vecchi portando con sé, qualche materasso e qualche sedia, hanno dato l'assalto a queste abitazioni libere.

In uno degli alloggi occupati è nata una bimba. Al portone è stato messo un fazzoletto quasi il simbolo della nuova vita che deve iniziare per queste famiglie. E' ovvio che non proviene da abitazioni fatiscenti e malsane di Napoli. Il dramma della casa è esplosivo in una nuova fase per la svolta che alla lotta per il diritto all'abitazione hanno impresso le migliaia di cittadini che ancora non sono preoccupati di occupare i loro alloggi occupati al Truani 36 alloggi della Gescal, poi altre due piazzette; quindi è stata la volta del rione Don Guanella in 72 ore di lotta. Hanno voluto occupare tutti gli appartamenti di edilizia popolare liberi nei vari rioni.

I piani per le costruzioni popolari vanno a rilente e si rivelano sempre più insufficienti di fronte alla fame di case che esiste a Napoli. Negli ultimi anni le amministrazioni di centro sinistra succedutesi al governo della città hanno voluto occupare tutti gli appartamenti di edilizia popolare liberi nei vari rioni. In uno degli alloggi occupati è nata una bimba. Al portone è stato messo un fazzoletto quasi il simbolo della nuova vita che deve iniziare per queste famiglie. E' ovvio che non proviene da abitazioni fatiscenti e malsane di Napoli. Il dramma della casa è esplosivo in una nuova fase per la svolta che alla lotta per il diritto all'abitazione hanno impresso le migliaia di cittadini che ancora non sono preoccupati di occupare i loro alloggi occupati al Truani 36 alloggi della Gescal, poi altre due piazzette; quindi è stata la volta del rione Don Guanella in 72 ore di lotta. Hanno voluto occupare tutti gli appartamenti di edilizia popolare liberi nei vari rioni.

Sergio Gallo

Portieri: rotte le trattative per il contratto

Si è conclusa negativamente l'incontro tra la Confindustria e i sindacati per la stipula di un contratto di categoria del portiere custodi di immobili urbani per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nuovo Presidente all'ENPI

Il dott. Giovanni Battista Preda è stato eletto nuovo presidente della nazionale Prevenzioni Infortuni ha sostituito l'Avvocato Osvaldo Molinari alla Presidenza dell'Ente.



Due anni fa i fratelli Menegazzo furono uccisi dai banditi davanti casa

C'è un imputato di troppo al processo per la super-rapina di via Gatteschi?

Mancheranno i due principali protagonisti - Leonardo Cimino è morto la notte di Natale del 1967 - La super teste Angela Fiorentini si è uccisa quasi un anno fa - Contrasto tra la confessione resa da uno degli imputati e le conclusioni dei magistrati

Colpo in banca: in tre minuti rapinano cinque milioni

FIRENZE, 15. Fulminea rapina in banca, a S. Croce sull'Arno: due giovani mascherati, uno dei quali armato di rivoltella, hanno immobilizzato i due impiegati ed una cliente e si sono impossessati di 5 milioni in contanti che erano nella cassaforte. I due hanno quindi staccato il fili del telefono e si sono allontanati a bordo di un'auto. Il tutto è avvenuto nel giro di tre quattro minuti. Erano circa le 15.30 quando tre giovani a bordo di una "Volvo" rossa targata Pistoia 42299 - risultata poi rubata - si sono fermati davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di S. Martino, nella frazione di Staffoli, a pochi chilometri da S. Croce. Due giovani mascherati sono scesi e sono entrati nella banca. Con una rapida e eccezionale, uno ha estratto la pistola ed ha immobilizzato i due impiegati e una cliente, mentre l'altro ha messo in una borsa tutto il denaro che si trovava nella cassaforte: circa 5 milioni in contanti. I due sono quindi usciti e si sono saliti sull'auto dove li attendeva il complice. Nella zona sono nate subito le ricerche: pochi minuti dopo sono stati effettuati specialmente in direzione di Altopascio dove sono stati visti fuggire i malviventi.



Gli imputati (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Lorria, Mangiavillano, Torreggiani e lo scomparso Cimino

Inizia questa mattina, davanti alla Corte d'assise di Roma il processo per la sanguinosa rapina commessa due anni fa in via Gatteschi e che costò la vita a due fratelli, rappresentanti di preziosi. La sera del 17 gennaio del 1967, a Roma, in una strada secondaria del quartiere Nomentano, due giovani fratelli, Gabriele e Silvano Menegazzo, figli di un rappresentante di preziosi gioielli, rientravano a casa dopo un lungo giro che li aveva portati in varie località del Lazio. Erano appena scesi dalla loro auto, quando, proprio davanti al cancello della loro abitazione, furono affrontati da due uomini mascherati e armati che cercarono di strappare loro le valigie contenenti i gioielli. I due giovani si difesero disperatamente, riuscendo a ricacciare i banditi verso la loro Giulia, che era in attesa in un angolo della strada. Poi uno degli aggressori esplose al cuneo colpi di pistola e due proiettili trapassarono il cuore ai due giovani, che cadde a terra per la loro vita. I rapinatori raccolsero le valigette si diedero alla fuga senza curarsi di coprire il viso: questo attimo di distrazione li tradì. Mentre aggredivano i due rappresentanti nella strada passava infatti un taxi con a bordo una signora milanese, Angela Fiorentini, che si imprime in mente i connotati dei banditi e subito dopo la rapina corse in questura a raccontare al poliziotto quello che aveva visto. Per ore e ore gli investigatori le mostrarono le foto segnalatiche di persone che avevano precedenti in fatto di rapine e nel marzo Angela Fiorentini tirò fuori quella di Leonardo Cimino, un ex scarto di viale della provincia di Catanzaro, già ricercato perché accusato di aver sparato insieme ad un altro rapinatore, Mario Cordara, a due impiegati di banca davanti allo stabilimento di via S. Paolo, in via Salaria, per derubarli di una ingente somma. Gli investigatori furono agevolati nelle loro ricerche, oltre che dal racconto minuzioso della Fiorentini, che fu subito definita dalla stampa la « super teste », anche dal ritrovamento, sul luogo del delitto, di un paio di occhiali. Controllando nell'archivio della questura i poliziotti finirono così per dare un nome al proprietario delle lenti, Giorgio Torreggiani, ricercato per diserzione. Si scatenò così una grande « caccia all'uomo » che durò 50 giorni esatti. Poi una « sofferta » portò i carabinieri verso il luogo dove erano rifugiati i presunti responsabili della rapina: una casa anonima all'estrema periferia di Roma, nel quartiere di Primavalle, in via Basilio Puoti. I carabinieri la notte del 7 marzo vi appostarono vicino la casa e ordinarono agli occupanti di uscire. Leonardo Cimino corse a questo punto di darsi alla fuga saltando da una finestra, ma fu colpito da un proiettile sparato dal capitano Vitali e che si conficcò nella colonna vertebrale all'altezza del collo dell'osso coccigeo. Leonardo Cimino rimase a terra privo di conoscenza e completamente paralizzato. Nella casa di via Basilio Puoti furono arrestati anche Giorgio Torreggiani e un altro giovane, Mario Lorria, che, per tutti i giorni di latitanza dei due ricercati aveva fatto da vivandiere. Intanto altre ricerche avevano portato alla identificazione di un quarto uomo, la mente del colpo dissero i poliziotti, Francesco Mangiavillano. L'istruttoria processuale forni subito altri contraddittori. Durante il primo interrogatorio Giorgio Torreggiani affermò che a via Gatteschi oltre al Cimino c'era anche Francesco Mangiavillano detto « Francesco », mentre non c'era Lorria. Ma la super teste Angela Fiorentini aveva affermato che alla rapina e al delitto avevano partecipato tre persone e che il terzo era sicuramente Mario Lorria. Il dubbio Lorria o Mangiavillano non è stato chiarito neppure nella sentenza istruttoria resa dal giudice Alibrandi. E questa divergenza sarà forse il tema centrale del processo contro i responsabili della sanguinosa rapina di via Gatteschi, che inizierà questa mattina davanti alla Corte d'assise di Roma. Il processo che forse ha perso molto del suo interesse con la morte dei due « protagonisti » principali Leonardo Cimino morì infatti, per lo scoppio della ferita riportata nella sparatoria di via Basilio Puoti, la notte di Natale del 1967. Fino alla fine egli ha continuato a protestarsi innocente, ma è facile prevedere che, non potendosi più difendere, gli altri imputati cercheranno di far cadere su di lui le più gravi responsabilità. Anche Angela Fiorentini, l'accusatrice, è morta la sera del 9 marzo, suicida.

Per i reati di concussione e peculato

Chiesta l'incriminazione del presidente dell'ACI

Luigi Bertett e altri due funzionari accusati di aver maggiorato le tasse agli automobilisti - Una delicata indagine non ancora completata

Peggiorate le condizioni del ragazzo ferito dai carabinieri

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 15. Il dottor Marcello, il magistrato che segue il caso del ragazzo di Fiorini ferito dai carabinieri, si è rivolto al tribunale dei minorenni di Cagliari per accelerare la pratica e definire il delicato caso. Da cinque giorni ormai il dottor Marcello ha inviato i documenti agli uffici competenti del capoluogo regionale, ma ancora non è giunta alcuna risposta. Intanto le condizioni di Matteo Fois sono peggiorate. Stamane il padre è stato di nuovo introdotto nella camera dove il ragazzo si trova rinchiuso, all'ospedale. Il San Francesco di Nuoro doveva convincerlo ad accettare il cibo. Pietro Fois ha trovato il giovane, il figlio in uno stato di estrema prostrazione: non parla, non vuole vedere nessuno, si copre continuamente il viso con le mani. Il medico curante sostenuto che Matteo dovrà restare in camera, ma che non si deve che gli accertamenti sulle sue condizioni di salute non sono terminati. Quete di chiarimenti hanno convinto il dottor Marcello a prendere alcuni provvedimenti. In primo luogo di negare il cibo che il minore imputato non deve più per la divisa. La disposizione è stata subito eseguita.

Evadono 2 detenuti dal penitenziario di Capraia

LIVORNO, 15. Ansia e preoccupazione nella popolazione dell'isola di Capraia (provincia di Livorno) dove sabato due detenuti Pietro Casaretta di 27 anni di Palermo e lo stesso Ugo Lenzi di 24 anni, sono evaduti. Casaretta si di pena e si trovano tuttora nascosti nelle macchie e al centro dell'isola. Alla ricerca dei due evasori, che a quanto risulta sono provvisti di cibo e di coperte sono da tre giorni e tre notti tutti gli agenti di custodia i carabinieri e i finanzieri dell'isola, ma ancora non sono in traccia a causa delle pessime condizioni del mare e mezzo vento. La ricerca è stata finora, finora bloccata a Portoferra e che avrebbero dovuto trasportare in Capraia riforniti e cani poliziotti. Il presidente dell'ACI, Luigi Bertett è stato accusato di concussione e peculato. La notizia è stata confermata ieri mattina nei ambienti della Procura della Repubblica di Roma. Le imputazioni sono state infatti formulate dal sostituto procuratore dottor Niccolò Amato il quale ha chiesto al giudice istruttore i mandati di comparizione a carico del presidente dell'Automobile Club e dei suoi funzionari. La richiesta sarebbe stata accolta dal giudice istruttore anche se non si conosce il giorno in cui gli imputati saranno ascoltati dal magistrato. Si conclude così la prima fase dell'inchiesta sulla attività del presidente dell'Automobile Club e dei suoi funzionari. La richiesta sarebbe stata accolta dal giudice istruttore anche se non si conosce il giorno in cui gli imputati saranno ascoltati dal magistrato. Si conclude così la prima fase dell'inchiesta sulla attività del presidente dell'Automobile Club e dei suoi funzionari. La richiesta sarebbe stata accolta dal giudice istruttore anche se non si conosce il giorno in cui gli imputati saranno ascoltati dal magistrato. Si conclude così la prima fase dell'inchiesta sulla attività del presidente dell'Automobile Club e dei suoi funzionari.

Felice Riva condannato a pagare un miliardo

MILANO, 15. L'industriale Felice Riva ex presidente del Magn è stato condannato dalla Corte d'Appello di Milano che ha stabilito una multa di 1.000 milioni, con la spesa di una pratica nei tribunali di 250 milioni e 200 mila lire per fornire esecuzioni d'italiano ai suoi due comitati, Viale di Suse e Fratelli Dell'Acqua. L'industria dovrà inoltre con parte il 10 febbraio prossimo di danni ai giudici della prima sezione del tribunale per rispedire dell'accusa di bancarotta fraudolenta aggravata e ricorso abusivo al credito nei suoi confronti. La multa è stata fissata in 1.000 milioni, con la spesa di una pratica nei tribunali di 250 milioni e 200 mila lire per fornire esecuzioni d'italiano ai suoi due comitati, Viale di Suse e Fratelli Dell'Acqua.



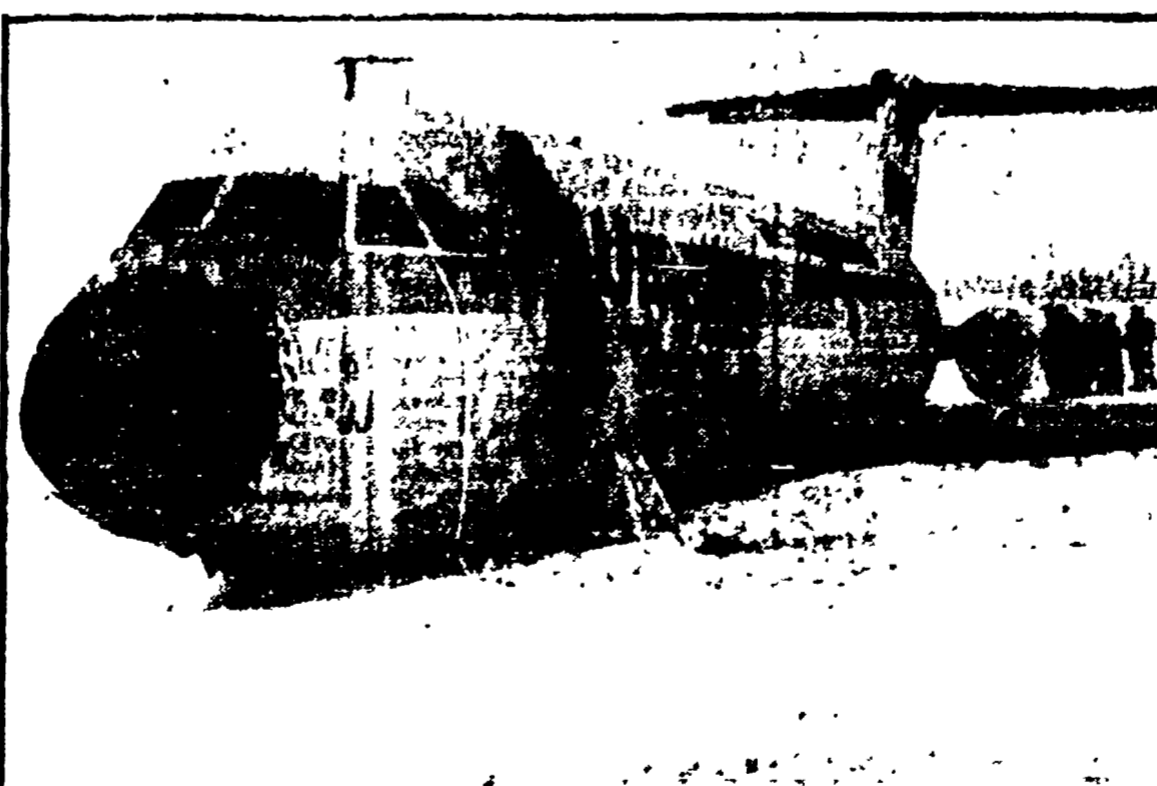
PEARL HARBOR, 15. Il bilancio della serie d'esplosioni, seguite da violentissimi incendi, verificatisi a bordo della portaerei atomica « Enterprise » è salito a 25 marinai uccisi e 85 feriti. Sono andati completamente distrutti 15 dei cento aerei che costituiscono la forza della

Quindici feriti e decine di contusi tra gli operai

Tremendo scoppio in fabbrica

Si tratta di uno stabilimento che produce apparecchiature elettroniche - Gravi i danni. E' esplosa il filtro di una macchina stampatrice - In frantumi i vetri delle case circostanti

HA PLANATO SULLA NEVE



MILANO - Una immagine del reattore « BAC 111 » delle linee aeree britanniche adagiato nel campo coperto di neve dove l'aereo ieri sera ha compiuto un fortunato atterraggio di emergenza. L'aereo che aveva decollato dall'aeroporto di Linate alla 21.32, non ha preso quota ed è andato ad atterrare nella campagna circostante, perdendo, nella strisciata, due alettoni, le ruote del carrello sinistro e il reattore di destra. La forza d'urto dell'impatto è stata attutita dallo spesso strato di neve. Dei 26 passeggeri a bordo, quattro sono rimasti feriti in modo non grave, altri tre sono stati colpiti da un forte stato di choc; il resto è sano e salvo. I componenti dell'equipaggio ieri è giunta a Milano una commissione d'inchiesta inglese incaricata di far luce sull'incidente.

MILANO, 15. Quindici operai sono rimasti feriti e altre decine contusi a causa di una tremenda esplosione che ha devastato uno stabilimento che produce apparecchiature elettroniche. La deflagrazione ha provocato il crollo di tutte le pareti interne dello stabilimento e ha mandato in frantumi vetri e altre suppellettili di laboratorio. E' successo poco prima delle 14. Da poco era entrato il turno pomeridiano degli operai e dei tecnici, discenti in tutto il modernissimo stabilimento, appartenente alla società « Sae Gatteschi », ha sede in via Crallina 215, alla periferia settentrionale di Milano in una zona dove sono concentrate parecchie industrie di carattere produttivo. Secondo le prime ricostruzioni dell'incidente, l'esplosione sarebbe avvenuta mentre si provvedeva alla manutenzione di un aspiratore di polveri chimiche prodotte dagli apparecchi stampatori dove è presente il reattore (dette lettere) prodotte tipica dello stabilimento. Nel ultimo fase della lavorazione, infatti, le polveri sono recuperate con un aspiratore che provvede a depurare l'ambiente dove avviene la reazione chimica. Per questo procedimento, si preleva l'aria dal reattore. La macchina stampatrice è pertanto fornita di un aspiratore che aspira un termico tecnico e cinque di recupero, molto nella parte terminale, di un filtro che raccoglie le polveri di cadmio al minuto e cronio che « prendono man mano che compiono il loro ciclo ». A quanto pare, a provocare l'esplosione sarebbe stata la rottura improvvisa della « calza » del filtro, oppure un'errata manovra durante la manutenzione. Si è fatto che il « crollo » è esplosione come una bomba nello stesso momento in cui, le polveri, non più protette dal filtro sono venute in contatto forte con l'ambiente carico di elettricità. Il crollo del filtro ha provocato il crollo di tutto il sistema di aspirazione e quattro o più sono crollati all'istante. Decine di altre polveri che da settimane sono in attesa di essere lavorate. Sono andati in frantumi i vetri dello stabilimento e quelli di parecchie case della zona circostante. Nessuno degli operai che, numerosi lavoravano nel reparto per fortuna è rimasto gravemente ferito dall'esplosione. I quindici feriti e i contusi, sono stati colti e trasportati dalle squadre dei vetri e da camion che sono partiti loro addosso. Subito, sono iniziate le indagini per stabilire le cause e le eventuali responsabilità dello scoppio che per la pericolosità dei materiali di produzione po-



La situazione meteorologica

Persiste sempre una profonda area di bassa pressione atmosferica, che si estende dalla Gran Bretagna al Mediterraneo centrale ed in seno alla quale si muovono linee di maltempo, che continuano ad interessare la nostra penisola. Da notare però che queste ultime sono di minore intensità rispetto a quelle di ieri. Di conseguenza i fenomeni che provocano sono meno accentuati. Si può concludere che, per oggi, si avrà ancora una variabilità piuttosto spiccata e caratterizzata da periodi di bello e brutto tempo ma, in definitiva con maggiore prevalenza di nubi e di eventuali precipitazioni. Sirio

Eccezionali nevicate sull'Italia del nord

Isolati tutti i paesi nella zona dolomitica

Nevicato, come non si registravano da anni, sono cadute in tutta la zona dolomitica Corina è coperta da un metro e mezzo di neve fresca ed è raggiungibile solo da Belluno. Tutta la zona è priva di energia elettrica per un guasto al del centro storico sono stati coperti dall'acqua. In provincia di Novara, finanziere di 28 anni, Giallino

Napoli, 28 gennaio di Anzelloni (L'Aquila), è rimasto ucciso sotto un enorme valanga scesa dalla San Lorenzo in Val Busanico. Anche la Sicilia è colpita dal maltempo: su tutta l'isola piove ininterrottamente da oltre 24 ore e soffia un forte vento con raffiche che raggiungono gli ottanta chilometri orari.



Sui problemi della pace, del lavoro, della scuola e delle future battaglie per realizzare la via italiana al socialismo

# Ampio e vivace dibattito al 10° congresso

Decine di interventi nella prima giornata di discussione - Numerose sezioni e cellule sottoscrivono abbonamenti per solidarietà con « l'Unità » - Duecentomila lire dei cooperatori e 120.000 lire dei consiglieri provinciali - Calorosa accoglienza alle delegazioni dell'Apollon e dell'Aeternum che portano al congresso il saluto dei lavoratori in lotta

La prima giornata di dibattito al congresso provinciale della Federazione comunista romana, che tiene i suoi lavori nel teatro di via dei Frontani, ha visto succedersi alla tribuna una trentina di delegati che hanno sviluppato i temi affrontati dalle Tesi e dalla relazione del comitato federale uscente. I problemi della pace, delle lotte operaie e studentesche, dello sviluppo civile della città, del rafforzamento del Partito in vista delle prossime battaglie per la realizzazione della via italiana al socialismo, sono stati al centro di un'ampia e vivace discussione che è durata l'intera giornata (1969, con sedute al mattino, nel pomeriggio e dopo le ore 21, il dibattito proseguirà).

La seduta di ieri è stata ancora caratterizzata da una calorosa manifestazione: una attenta al nostro giornale con la sottoscrizione di decine e decine di abbonamenti in risposta alla campagna denigratoria della stampa padronale e governativa, l'altra verso le delegazioni degli operai e delle operaie dell'Apollon e della Aeternum che hanno portato al Congresso il saluto dei lavoratori in lotta.

Per l'Unità, in questa prima giornata di dibattito, hanno sottoscritto per abbonamenti 200 mila lire i compagni della Lega cooperativa, 120 mila lire i compagni consiglieri provinciali. Quattro abbonamenti hanno sottoscritto la sezione di Monteverde, tre la zona Tivoli-Volturno, una sostenitrice la sezione Valmelaina, due la sezione Montecitorio, una la sezione Aurelio-Bravetta; una la sezione Cinecittà, una la sezione Nettuno, tre la sezione Perle, uno sostenitore i comunisti capitolini. Numerose sezioni si sono impegnate a diffondere domenica un maggior numero di copie dell'Unità: 100 la sezione di Albano, 50 copie il comitato di cellula del Poligrafico Gino Capponi; 100 la cellula del Forlani; 50 la sezione Marcellina; 30 la sezione di Roma. Numerosi anche gli annunci di successi nel tesseraamento e reclutamento.

Ed ecco una sintesi, necessariamente succinta, per un'ora di spazio, del dibattito svolto nei giorni:

**GIORGIO CESARONI** (zona Castelli, deputato): ha centrato il suo intervento sui problemi della lotta nelle campagne, insistendo sul fatto che le grandi campagne agrarie non devono perdere di vista i problemi delle campagne e della provincia. La riforma agraria è una delle fondamenta della nostra politica. La politica per la riforma agraria è scelse essenziale per la unità di quelle che consideriamo le forze motrici della rivoluzione democratica e socialista nel nostro paese. Il nostro impegno prioritario che il partito deve assumere in questo settore, di valore strategico.

**ORLANDO SAGAMOSTO** (Nettuno Cretarossa): il nostro dibattito sull'intervento dei cinque anni del partito in Cecoslovacchia non deve spingere ad affermazioni ed a critiche che mettano in forse il contenuto democratico del potere socialista nel nostro paese. Occorre se mai, sulla base dell'esperienza cecoslovacca, sviluppare la democrazia interna del partito, istituire con le altre forze politiche e il movimento studentesco un rapporto che non sia strumentale, combattendo nella società e anche nelle nostre file il burocratismo.

**OLIVIO MANCINI** (zona Portuense): la posizione assunta dal partito rispetto agli avvenimenti cecoslovacchi è da considerarsi, ma i principi in essa contenuti circa i rapporti fra i partiti comunisti non possono essere estrapolati ad un'azione internazionale gravida di pericoli, né è accettabile la tendenza ad istituire in conflitto organico con l'Urss. Se mai occorre accentuare il ruolo politico della nostra lotta contro la NATO. Sul piano interno occorre tenere ben ferma la funzione dei ceti medi, il loro peso e la loro collocazione nella nostra strategia.

**PAOLO DI GIACOMO** (segretario Federbraccianti): la situazione del paese, densa di lotte e di movimenti, è frutto della nostra strategia, è una vittoria del nostro partito. Tutte le nostre forze politiche, la svolta politica, non solo come scienza oggettiva, come coscienza richiesta delle masse, e di determinare meglio il quadro della strategia delle forme oggetto ancora di interpretazioni non univoche, nonché di migliorare la nostra vita democratica interna.

**SALVATORE PALIDORO** (Appio Nuovo): come marxisti dobbiamo analizzare gli avvenimenti cecoslovacchi rapportandoli alle strutture e alle sovrastrutture della società. E' questo un tema che va approfondito. Comunque l'aver voluto rispondere ad una politica economica, anche sbalata, con un'operazione militare è stato un errore. La rivoluzione culturale cinese ha avuto un valore nell'aver proposto un diverso rapporto fra il partito e le masse tra la base del partito e l'apparato. Va criticata la tendenza, contrapposta a Roma, di una retrogradazione del partito rispetto alla Fcrl, che è stata indebita, il che ha avuto ripercussioni negative nei rapporti con il movimento studentesco. Ha proposto una serie di emendamenti allo statuto.

**RENATO BORELLI** (sindaco di Monteverde): le contraddizioni che a livello strutturale e sovrastrutturale hanno determinato. Lo sviluppo produttivo nell'era della rivoluzione tecnico-scientifi-

ca esige la piena creatività dell'uomo e quindi il suo realizzarsi come entità umana; così l'obiettivo di un'unità delle forze operaie e rivoluzionarie diventa una realtà ed è possibile realizzare quell'articolazione di modi di gestione del socialismo riconquistando il valore dell'internazionalismo a più alto livello.

**FRANCO GRECO** (zona Casilina nord): coesistenza pacifica vuol dire coscienza del fatto che la forza della pace possono impedire lo scatenamento della guerra e che l'imperialismo, così indirizzato, può essere sconfitto. La funzione dell'Urss, dei paesi socialisti e della lotta della classe operaia dei paesi capitalisti dell'Europa occidentale, ha rilievo di fatto. Su ciò è necessario insistere in relazione all'acuirsi della tensione internazionale. Giusto il giudizio del partito sugli avvenimenti cecoslovacchi, ma occorre respingere le posizioni di chi da questo giudizio ricava, ingiustificatamente, una vecchia e superata polemica antisovietica.

**JOSE' BOSERMAN** (FGCI): porta le esperienze del collettivo di « controriformazione » rilevando che non esiste differenza qualitativa fra impegno politico dei giovani che militano nella nostra organizzazione e impegno politico che si vuole sollecitare fra le grandi masse. Propone la convocazione di un'assemblea nazionale annuale della propaganda; il censimento su scala regionale e provinciale dei mezzi tecnici del partito; e una serie di iniziative di lotta contro la TV e tutti gli organi di informazione padronali; di lotta contro la NATO la politica dei blocchi

rapporto fra allievi e insegnanti. In alcune scuole, come è avvenuto alla « Galileo Galilei », gli studenti sono riusciti ad ottenere assemblee durante le ore di lezione, conquistando una rivendicazione che non era neppure prevista nel nostro programma di legge sul diritto di assemblea. E' questo un insegnamento che deve farci riflettere e deve stimolarci a non rimanere in ritardo sui problemi del movimento studentesco. La nostra azione per una profonda riforma scolastica deve essere ancorata alla realtà e deve tenere sempre conto dei fermenti nuovi.

**BRUNO MORANDI** (Zona Salaria): la politica di riforme è una strategia giusta per realizzare il socialismo a condizione che essa sia accompagnata da un reale potere delle masse, dal potere della classe operaia all'interno della fabbrica. Solo così la politica di riforme potrà essere riformista e di vera rivoluzione. Da qui la necessità di chiarire il ruolo che diamo al partito in fabbrica e nello stesso di rafforzare le nostre organizzazioni all'interno di tutti i luoghi di lavoro.

**ENRICO FOSCOLI** (Centocelle): critica la relazione presentata dal Comitato federale uscente perché non analizza l'operato del Partito a Roma. Le principali lacune della relazione — dice — riguardano la nostra attività al consiglio comunale, il ruolo del partito nelle lotte operaie, i rapporti fra partito e movimento studentesco. E' indispensabile maggiore chiarezza nell'individuazione del nemico che ci sta di fronte, come è indispensabile condurre una lotta a fondo al

burocrazia che colpisce i grossi speculatori, condizionatori di tutta la vita politica capitolina. Ha concluso rilevando la diminuzione del numero delle dimissioni e licenziamenti sottolineando la necessità di una larga leva giovanile, che sappia reclutare studenti e giovani operai su precise basi ideologiche.

**FRANCESCO CARRAI** (S. Severo): dalla vittoria elettorale del 19 maggio, dalle imponenti lotte operaie e studentesche, la lotta di classe nel nostro Paese ha assunto un vigore nuovo. E' passata ad un livello superiore. Continuare a valutare il momento storico che attraversiamo con i vecchi schemi, significa rischiare di essere lasciati fuori dai movimenti reali, di non recepire le nuove sollecitazioni che provengono dalle masse. D'altra parte — ha sostenuto Carrai — è sempre più acronomico pensare che si possano realizzare i nostri programmi, utilizzando il sistema e muovendosi all'interno di esso. Trattando i problemi internazionali ha affermato che la coesistenza pacifica, se è legata al mantenimento dello status quo e alle sfere di influenza, è oggi impossibile dinanzi ai grandi movimenti che minano alle basi i disegni imperialistici americani.

**RENATO ANTONELLI** (Sezione Universitaria): nelle recenti lotte operaie si è imposto un nuovo tipo di unità nella lotta che è andato molto oltre alla strategia di unità a tutto campo. Si è sviluppata l'esigenza di superare il momento puramente sindacale delle lotte, ponendo così con forza il problema della organizzazione politica di classe di unificare la lotta a livello strategico. La condizione perché la presenza del partito in fabbrica non si riduca ad un fatto organizzativo merco di un'azione di capere di portare la classe operaia al potere, è il rientro della fabbrica nel Partito, nella teoria e nella pratica.

**GIACOMO ONESTI** (sezione autonoma ATAC): il movimento di trasporti pubblici tocca gli interessi di tutti i cittadini. Da qui la necessità che il Partito delinea una politica nuova e cogente nei confronti del potere pubblico, capace di trovare larghi consensi in tutti gli strati cittadini. Giusta la nostra ferma posizione assunta in difesa del mezzo pubblico che deve essere messo in condizione di priorità rispetto alla motorizzazione privata; giusta anche la nostra richiesta di neutralizzare le vecchie iniziative di legge sui trasporti. A questo bisogna però aggiungere altre iniziative e altri suggerimenti per rivoluzionare l'attuale sistema di circolazione in una città come Roma.

**LIA LEPRI** (zona Tiberina): la situazione dell'occupazione femminile a Roma non è molto dissimile al resto del paese. E' in questi ultimi anni sono state espulse dal lavoro più di un milione di donne. La soluzione del problema dell'occupazione femminile passa attraverso la lotta alla occupazione che per essere attuata ha bisogno di una battaglia da affrontare portando avanti contemporaneamente una lotta per ottenere posti di lavoro e servizi. Per il primo punto è necessario trovare un equilibrio e un'armonizzazione delle nostre richieste fra il settore dell'industria, dell'agricoltura e terziario. Per i servizi bisogna scegliere quei nodi che attualmente fanno di Roma una città impossibile: casa, scuola, verde, impianti sportivi, traffico, servizi sociali adeguati alla vita delle donne nelle grandi città.

**CASTELFRANCHI** (zona Salaria): bisogna che il Partito ponga maggiore attenzione a questa fascia della nostra popolazione: la nascita e il moltiplicarsi di movimenti autonomi che si ispirano agli ideali marxisti.

**ENZO PANICO** (Castilina Nord): il '68 è stato un anno rivelatore per i giovani generazioni, sia per gli studenti che per gli operai. Si è vista una intera generazione battersi per la democrazia e il socialismo. Molte di queste forze nuove che si affacciano sulla scena politica italiana operano al di fuori delle nostre organizzazioni tradizionali. Bisogna per questo adeguare la Federazione giovanile comunista italiana ai compiti nuovi che le si pongono di fronte. L'organizzazione dei giovani comunisti deve trasformarsi in un movimento di massa: deve saper recepire tutte quelle spinte nuove che vengono dai giovani e deve saper attrarre nelle sue file i giovani che si battono per gli ideali socialisti.

**ROLANDO MORELLI** (Commissione infera Apollon): ha portato al congresso la testimonianza della dura lotta condotta da otto mesi nella fabbrica occupata. Questa lotta ha visto il partito e la stampa comunista in prima fila nella difesa degli interessi dei lavoratori. Il Partito ha conquistato così un prestigio nuovo e duraturo al centro del partito, compresi gli impiegati. Ha concluso sostenendo che i comunisti sostengono come punti fermi, per la soluzione della vertenza, tra le altre rivendicazioni: riapertura della fabbrica occupata; estromissione del padrone speculatore; nessuna discriminazione sindacale o politica.

**ULIANO VENANZETTI** (Zona Cassia): i problemi delle borgate romane devono essere sempre al centro dell'azione che il Partito svolge per rinnovare la capitale, dandole un volto moderno e democratico. Il risanamento delle borgate porta a una politica di riforma ur-

bana che colpisce i grossi speculatori, condizionatori di tutta la vita politica capitolina. Ha concluso rilevando la diminuzione del numero delle dimissioni e licenziamenti sottolineando la necessità di una larga leva giovanile, che sappia reclutare studenti e giovani operai su precise basi ideologiche.

**CLAUDIO VERDINI** (sezione comunale): i momenti più alti di consenso dell'opinione democratica, i momenti più alti di mobilitazione popolare, i maggiori successi unitari a livello delle forze politiche, li abbiamo ottenuti a Roma quando siamo riusciti ad unire gli obiettivi della lotta di classe e politica, al terreno della difesa dello sviluppo della democrazia e alla battaglia della pace. A questa politica è venuta una contestazione di qualche rilievo. Una contestazione che è nata da analisi talvolta anche interessanti, ma che, spesso, hanno finito per smarrire la visione della complessiva lotta di classe e della reale funzione dirigente della classe operaia italiana e hanno finito, cioè, per perdere di vista il ruolo rivoluzionario che ha assunto quel sistema di alleanze sociali e politiche che ha finora consentito alla classe operaia di imporre alle classi dominanti, attraverso una lotta, come terreno dello scontro, il terreno della democrazia. Una strategia valida che, per con-

tinuare di realizzare qualche risultato. Forse quei risultati che ancora non hanno avuto con le indagini, la sensazione, l'ansia che i poliziotti abbiano anche spostato il tiro, nei loro accertamenti. Infatti mentre da un lato continuano a sostenere la ipotesi della mancata entrata nel palazzo e l'arresto di un altro, dall'altro si stanno dando da fare per scavare nel passato di Luigi Milani e della moglie. Questo complotto, come hanno detto, per far saltare fuori nomi di gente che ha avuto la occasione di entrare nell'appartamento di via Giovanni da Procida 30.

Così gli investigatori continuano a setacciare via Trapani, dove fino a 7 anni fa abitava la coppia, chiedendo informazioni ai figli del palazzo di Procida e ai vicini. Fra l'altro, la coppia per arrotondare lo stipendio affittava ogni tanto delle stanze; ma si tratta comunque di episodi avvenuti nel passato. Tuttavia anche in via Giovanni da Procida, qualche volta, la coppia ha affittato delle stanze mettendo un avviso sul giornale; ma uno studente che pure conosceva il due — ha avuto dello alla po-

lizia che il Milani e la Biagini si erano rifiutati di prenderlo come pensionante perché la donna « non voleva uomini tra i piedi ».

Notizie più precise comunque, su questa attività che i due avrebbero potuto eventualmente svolgere, le potrà dare direttamente Cosetta Biagini, che sarà nuovamente interrogata oggi alla Mobile. Alcuni punti del racconto della donna sono stati infatti definiti dagli investigatori « estremamente confusi » e, anche se i poliziotti hanno chiesto di chiarire tutti i lati ancora avvolti nell'ombra del giallo.

Infatti si fa sempre più strada l'ipotesi che i due assassini non volessero compiere una rapina, bensì recuperare qualcosa nello appartamento. I poliziotti ora cominciano a sospettare che i due sono coperti il volto con delle maschere prima di suonare, per il pensionato o la moglie potevano riconoscerli. Infatti prima di entrare nel palazzo e anche se fuggendo gli assassini non hanno cercato di coprirsi il volto, segno che non temevano di essere poi descritti. Invece, se si trattava di un colpo, avevano paura di essere riconosciuti e quindi denunciati da Cosetta Biagini o dal Milani. Ma cosa cercavano in quella casa? Del denaro, che non c'era? O qualche oggetto, qualche documento? Dalla casa, tuttavia, come ha ripetuto Cosetta Biagini, non è stato portato via nulla in somma non c'è nessun elemento consistente, non restano che le ipotesi: ed è evidente che ne saltano fuori ogni giorno di nuove, più o meno fantastiche.

E' certo comunque che si sono agli investigatori sono alcuni elementi che li spingono a prendere in considerazione altre ipotesi, oltre quella già sostenuta della rapina. Su questi dati i poliziotti mantengono il massimo segreto: ma si sa che almeno due funzionari della Mobile stanno lavorando su piste che non riguardano affatto la rapina.

Per il resto altri funzionari sono interrogati alcuni amici e vecchi colleghi del Milani, e stanno anche svolgendo accertamenti nella sezione del ministero dei Lavori Pubblici dove l'uomo lavorava. E' stato inoltre accertato dai periti balistici che le pallottole che hanno ucciso il pensionato erano state fabbricate nel '45 e che la camera della pistola era certamente vecchia, corrosa. Insomma è pressoché certo che l'arma sia un residuo di guerra, una specie di cimelio.

Ma, come abbiamo detto, i poliziotti stanno anche cercando di rintracciare quelli che hanno preso, sia pure nel passato, una stanza in affitto dalla coppia. L'ultimo inquirente pare sia stato Antonio Magno, quel commerciante di Padova, vecchio amico del pensionato, che è rimasto in via Giovanni da Procida praticamente fino a Natale. Ma quest'ultimo, già rintracciato e interrogato non è stato in grado di aiutare gli investigatori, per rintracciare i due assassini.

delle correzioni, deve essere sviluppata e portata avanti.

**FRANCO CIANCHI** (zona Centro): muovendo dai grandi fatti internazionali che hanno caratterizzato il trascorso 1968 (le lotte operaie in Francia e intervento in Cecoslovacchia) ha posto al centro del suo intervento il tema della democrazia di base. Se è vero che da più parti esplodono nuove esigenze di democrazia diretta, spetterà proprio al Partito raccogliere e farle proprie. E' necessario dare una nuova organizzazione e ristrutturazione a certi vecchi schemi che erano diaframma fra la base e il vertice. Nell'ultima parte dell'intervento si è soffermato sulle funzioni e gli scopi delle zone i cui limiti e carriere — ha detto — potrebbero essere risolti e superati con un nuovo collegamento di circoscrizione.

**LUIGI FIRRAO** (zona Ostiense): ha portato una serie di impressionanti testimonianze su come gli industriali italiani approntano i piani di sfruttamento della classe operaia. Un sistema scientifico che tende a trasformare l'uomo in una macchina, privandolo completamente della propria personalità. Questa mostruosa azione, tipica di un regime capitalistico, porta a mutare l'uomo in lavorante. Una operaia di una nota industria di confezioni è dovuta passare dai consueti 250 capi di vestiario al giorno a 600; per questo ritmo infernale quell'operaia ha poi avuto bisogno di 250 incisioni ricostituenti. Normale è l'uso di tranquillanti e di farmaci stimolanti. Nelle fabbriche gli operai hanno già risposto con decise lotte a questa azione di superfruttamento. Anche il Partito deve far sentire con più forza la sua voce contro queste mostruosità, senza deludere, come talvolta è stato fatto, il sindacato.

## Ecco chi potrebbero essere



Ecco gli identikit che la Mobile ha distribuito ieri ai giornalisti e a tutti i poliziotti in servizio nella città. Ma, i disegni eseguiti sulla scorta dei particolari forniti dai testimoni, assomigliano davvero ai volti degli assassini? Attraverso gli identikit, sinora, nessun giallo è stato mai risolto.

# ORA TENTANO CON L'IDENTI-KIT

## Poche speranze di risolvere il giallo di piazza Bologna

Oggi sarà nuovamente interrogata la moglie del pensionato — La coppia affittava una stanza con annunci economici

Ora ci sono anche gli identikit. I poliziotti li hanno completati ieri e, dopo averli ancora una volta fatti esaminare dai vari testisti, hanno distribuito ai giornalisti, alle pattuglie, ai giornali. A quanto pare i testimoni e la moglie del pensionato assassinato avrebbero detto che i poliziotti hanno una buona funzione dirigente della classe operaia italiana e hanno finito, cioè, per perdere di vista il ruolo rivoluzionario che ha assunto quel sistema di alleanze sociali e politiche che ha finora consentito alla classe operaia di imporre alle classi dominanti, attraverso una lotta, come terreno dello scontro, il terreno della democrazia. Una strategia valida che, per con-

**Domani sciopero dei bus**

Questa mattina si svolgerà la riunione tra l'Assessorato ai trasporti pubblici, il comitato di quartiere ATAC e i dirigenti dell'ATAF e della STEFER allo scopo di esaminare la vertenza tra i lavoratori e le aziende.

Come è noto, domani i mezzi pubblici rimarranno fermi dalle 10 alle 14.30 sempre che oggi non sopravvenga un accordo.

**Il giorno**  
Oggi è giovedì 16 gennaio (16-349). Onomastico Marcello. Il sole sorge alle 8.01 e tramonta alle 17.06.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 61 maschi e 62 femmine. Sono morti 44 maschi e 42 femmine, di cui 7 minori di sette anni. Matrimoni: 7.

**Morto il maestro Mario Ruccione**  
E' morto, ieri sera, al San Camillo il compositore di musica leggera Mario Ruccione. Autore di numerose canzoni di successo, aveva vinto il festival di Sanremo del 1955 e 1957, rispettivamente con *Buongiorno tristemente* e *Corde della mia chitarra*.

Ultimamente Ruccione aveva avuto delle disavventure giudiziarie: era stato arrestato, in carcere ha composto l'ultima sua canzone.

Visita  
Due ingegneri sovietici, Rosenberg e Sinigin, hanno visitato l'ospedale San Camillo. Accompagnati dal capo ufficio stampa del Pio Istituto, dove sono stati ricevuti dal direttore, si sono interessati alle attrezzature del centro di riabilitazione e dei nuovi padiglioni. Sono stati ricevuti dai professori Scapallesi e Masini e dal direttore dell'ospedale prof. Massani.

**piccola cronaca**

**Abolita la ricreazione**

**Al Mamiani nuove rappresaglie**

**Sparatoria tra ladri e carabinieri**

**Morto il maestro Mario Ruccione**

**Allucinante tragedia al Tuscolano**

**S'impicca nel bagno ragazzo di 13 anni**

Un ragazzo di 13 anni si è ucciso mettendosi lo ha rimesso ormai privo di vita, con una calza di lana stretta intorno al collo, il nonno materno. Si chiama Massimo Ratto; secondo dei quattro figli di un dirigente della filiale italiana della Mercedes, abitava con i familiari in un elegante, nuovissimo palazzo di via Gubbio 62, al Tuscolano. Ora i carabinieri stanno tentando di ricostruire la tragedia, le cause e soprattutto: il giovane non ha lasciato lettere e nulla, nel suo attardamento, poteva far supporre un gesto così allucinante.

Massimo era un ragazzo tranquillo, simpatico, anche vivace secondo il racconto con corde di amici e parenti. Viveva da pochi mesi nella nuova casa (il padre Roberto, sive acquedotto due appartamenti allo stesso piano, appunto) ma si era già fatto molti amici: era pensionato, subito dopo essere tornato da scuola frequentava la terza media al S. Filippo Neri ed aver frequentato, era sceso in strada a giocare con gli altri ragazzi. Era rinchiuso alle prime ombre della sera; nello appartamento c'era il nonno materno, Angelo Benforte, la mamma Rosanna, i fratelli Fabrizio, 17 anni, Carlo, 11 anni, e Claudio, 2 anni. Il ragazzo si era messo a giocare silenziosamente, apparentemente tranquillo, nella sua camera.

Il nonno si è accorto della tragedia troppo tardi: non ha fatto caso, naturalmente, quando il nipote è entrato in bagno, si è chiuso a chiave. Si è accorto solo molto più tardi, quando lo ha visto uscire, quando lo ha chiamato e non ha ricevuto risposta. Erano passate da poco le 11.30. Benforte ha sfordato la porta: Massimo era già morto.

**Lega edile a Monte Sacro**

Questa sera, alle ore 17.30, si inaugura il locale della Lega Edile (FILEA - CGIL) della zona di Monte Sacro, in corso Sempione 27, primo piano. All'inaugurazione interverrà il compagno Claudio Cianca. Si invitano i lavoratori della zona a partecipare. Seguirà un brindisi.

**Abolita la ricreazione**

**Al Mamiani nuove rappresaglie**

Situazione sempre tesa al liceo « Mamiani ». Prendendo a pretesto alcuni discorsi avvenuti nei giorni scorsi, durante l'intervallo, tra gli studenti ed alcuni fascisti della scuola che volevano impedire ai giovani del movimento studentesco la distribuzione di volantini, il preside dell'istituto, professor Tullio, ieri mattina ha fatto passare per le aule una circolare in cui si invitava l'interdizione. Alle 11.00, però, nonostante il divieto, quasi tutta la scolaresca usciva nel corridoio.

Due ragazzi, Fabrizio Barbiere e Laura Lodi, della 10-I, che invitavano i loro compagni ad uscire venivano manganati di provvedimenti disciplinari dal loro professore di storia e filosofia Leporati.

Questa mattina verrà distribuito davanti al liceo un volantino in cui si stigmatizza il comportamento antisindacale e antisociale dei professori contro il movimento studentesco.

**Lega edile a Monte Sacro**

Questa sera, alle ore 17.30, si inaugura il locale della Lega Edile (FILEA - CGIL) della zona di Monte Sacro, in corso Sempione 27, primo piano. All'inaugurazione interverrà il compagno Claudio Cianca. Si invitano i lavoratori della zona a partecipare. Seguirà un brindisi.



Uno scorcio della presidenza del congresso















